PIO DI
Segreteria Gen.

TRIESTE, Venerdì 1.o Gennaio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7169
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

IL NEMICO COSTRETTO A SLOGGIARE
DA ALTRE POSIZIONI IN TUNISIA

Nucleo di paracadutisti inglesi catturato nella Sirtica
Due sommergibili affondati da nostre torpediniere
3 mercantili e un caccia colati a picco da un "U. Boot,,

Il Bollettino 950

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 31 dicembre 1942-XXI: Bollettino 950:

Nella Sirtica attività di elementi avanzati. Un nucleo di paracadutisti inglesi, agli ordini di un ufficiale superiore, è stato catturato.

In Tunisia il nemico veniva costretto da intenso fuoco di artiglieria ad abbandonare alcune posizioni.

L'aviazione dell'Asse ha partecipato con successo alle operazioni: nel deserto libico un considerevole numero di automezzi, tra i quali alcuni blindati, era distrutto, mentre nella regione tunisina, in efficace azione a volo radente, 6 bimotori risultavano incendiati al suolo. Un apparecchio avversario precipitava colpito dal tiro contraereo, un altro in duello con la caccia germanica.

Nel Mediterraneo centrale sono stati affondati 2 sommergibili nemici da nostre torpediniere al comando, rispettivamente, del tenente di vascello Saverio Marotta e del tenente di vascello Rinaldo Ancillotti.

Il Comunicato tedesco

Un attacco di sorpresa sul porto di Casablanca

Berlino, 31

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

In Libia attività di arditi da ambo le parti. Formazioni germaniche da picchiata ed apparecchi leggeri da combattimento hanno centrato colonne motorizzate del nemico. Sono stati distrutti parecchi autoblindo e numerosi automezzi.

In Tunisia il duello delle artiglierie si è intensificato. Il nemico è stato bombardato nelle sue posizioni. In una base aerea nemica apparecchi germanici celeri da combattimento hanno distrutto al suolo 6 bombardieri plurimotori.

Anche il traffico dei rifornimenti del nemico è stato gravemente colpito. Durante la scorsa notte una formazione germanica da combattimento a grande autonomia ha attaccato di sorpresa il porto di Casablanca sulla costa occidentale africana, lanciandovi numerose bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato vasti incendi, che si sono potuti osservare poi anche da grande distanza durante il volo di ritorno sul deserto.

Nel Mediterraneo orientale un sommergibile germanico ha affondato un cacciatorpediniere britannico [illegible] all'altezza di Bengasi un convoglio britannico, [illegible] mercantili e scortati da 4 cacciatorpediniere, affondando 3 trasporti per una stazza complessiva di 22.000 tonnellate di registro.

"La battaglia sarà dura,,
confessa il generale Giraud

Berna, 31

Richiesto di che cosa pensasse della campagna tunisina, Giraud ha detto: «L'Asse ha accettato la battaglia e anche questa sarà dura. Non credete che io sia pessimista, ma ritengo che dovremo fare un grande sforzo per ottenere la vittoria. In Tunisia vi sono 20.000 francesi e il loro morale è assai povero; essi devono far fronte a un nemico provvisto di armi e equipaggiamenti modernissimi, su un fronte di 160 chilometri. Fortunatamente le Armate britanniche e americane ci hanno aiutato. [illegible] la battaglia è dura [illegible] i risultati [illegible]».

La politica di Montoire è finita

Parigi, 31

Nel fare il bilancio del 1942, i quotidiani parigini scrivono che la politica di Montoire è finita e che sono tramontate con essa le speranze che erano nate negli ambienti collaborazionisti francesi. [illegible]

Radiomessaggio del gen. Geloso alle truppe di occupazione in Grecia

Atene, 31

Il comandante superiore delle Forze armate in Grecia, Carlo Geloso, ha inviato alle truppe dipendenti un vibrante radiomessaggio col quale dice fra l'altro: «Serrati nei ranghi, alte le insegne e le armi, sguardi e cuori sempre più tesi alla meta, salutiamo nell'anno che muore ed in quello che sorge, il trapasso ed il rinnovo della stessa unica suprema Fede [illegible]. Tenere duro e lottare; lottare e tenere duro fino ad inchiodare ed abbassare la potenza e tracotanza nemiche fino alla vittoria». Il generale Geloso conclude esprimendo fervidi voti augurali all'Italia, al Re Imperatore, al Duce ed agli eroici camerati della Germania e del Giappone.

La sordina all'affare Darlan
Un nuovo colpo di scena
Giraud fa arrestare 12 persone per complotto contro Murphy e contro di lui - Il fratello di Eisenhower denuncia la miseria delle popolazioni spogliate dai "liberatori,,

Tangeri, 31

Dodici arresti sono stati operati ad Algeri per ordine del gen. Giraud. I nomi degli arrestati vengono tenuti segreti per «ragioni di ordine politico». Intervistato dai giornalisti, il generale ha dichiarato che gli arresti sono stati operati per impedire nuovi assassinii, fra cui quello di Murphy, rappresentante di Roosevelt, e dello stesso Giraud.

Altre informazioni dicono che fra gli arrestati si trovano anche numerosi nordafricani, cioè personalità maghrebine, ciò che conferma l'esistenza di una vasta e attiva opposizione dei Mussulmani dei territori aggrediti contro l'invasione anglo-americana.

Si è iniziata inoltre l'epurazione su vasta scala fra le file dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione e fra i civili francesi e mussulmani che occupavano con Darlan posti di qualche importanza.

La nomina di Mac Millan a ministro residente inglese per l'Africa settentrionale francese, crea una nuova grottesca situazione nelle precedenze protocollari in vigore, nei territori occupati dalle truppe americane. Il ministro Mac Millan dovrebbe infatti avere la precedenza su Eisenhower e pertanto godere di maggiore autorità rispetto a lui. Pare che Churchill si sia affrettato ad inviare questo suo rappresentante ufficiale, munito di una autorità protocollare superiore a quella di Eisenhower per controbilanciare la figura del generale Giraud. Ciò dimostra quanto la situazione nell'Africa settentrionale francese sia ancora caotica. Lo stesso Giraud non ha mancato di confessarlo ai rappresentanti della stampa americana accennando agli oscuri pericoli e alle minacce che lo hanno indotto a prendere misure forti. Sicchè, secondo gli indizi fornitigli dai suoi agenti segreti, egli era minacciato perfino da alcuni suoi amici personali che ha dovuto fare arrestare.

Un dispaccio da Algeri dice che, rispondendo alla domanda se era esatto che dei funzionari inviati da Laval da Vichy prima dello sbarco degli alleati erano sempre al potere nell'Africa del Nord il generale Giraud ha risposto: «Non ritengo che vi sieno molte di queste persone; ad ogni modo sarei lieto di conoscerne i nomi. In ogni caso nessuno può immaginare che io nutra sentimenti di amicizia per Laval».

Si annuncia pure da Algeri che quattro ferrovieri sono stati fucilati giovedì mattina perchè accusati di sabotaggio.

I giornali nordamericani
escono in edizioni straordinarie

Berna, 31

(v. f.) Secondo un dispaccio da Washington delle agenzie americane quali l'*United Press*, l'*Associated Press* ecc. il nuovo colpo di scena nell'Africa del Nord francese, costituito dalla sensazionale dichiarazione di Giraud, ha prodotto una profonda impressione in tutti gli Stati Uniti. I giornali nordamericani sono usciti in edizioni straordinarie contenenti titoli a caratteri di scatola, con cui si annunciava tra l'altro che il rappresentante personale di Washington, il ministro Murphy, era sfuggito per miracolo ad un attentato.

Come è noto, il Murphy, che agiva a nome di Roosevelt, aveva dal canto suo, insieme all'ammiraglio Leahy, ex ministro degli Stati Uniti a Vichy, lungamente trattato con l'ammiraglio Darlan, all'insaputa dell'Inghilterra, circa lo sbarco americano nell'Africa del Nord, per cui si comprende il risentimento inglese contro di lui, cosa di cui del resto non si è fatto mistero nelle scorse settimane, mentre più imperversava la polemica contro Darlan e indirettamente contro gli Stati Uniti.

La pazienza è al colmo

Un giornale americano giunge al punto di scrivere che ormai l'Africa de Nord francese, vero e proprio deserto, è tutta una vasta distesa di sabbie mobili. Gli Stati Uniti devono perciò raddoppiare la vigilanza verso tutto e tutti se non vogliono esporsi a sorprese sempre più sgradevoli.

Un altro giornale scrive che la pazienza degli Stati Uniti è ormai al colmo e che essi sono entrati in guerra per fare soltanto la guerra e non per concentrare la loro maggiore attenzione a scansare gli agguati che sono loro tesi. Il giornale non fa nomi ma non è difficile indovinare a chi si rivolge.

Va notato che è la prima volta — e ciò non è privo di un certo strano significato — che non è stata la *Reuter* ma sono state le agenzie statunitensi a trasmettere per prime le dichiarazioni di Giraud.

Non meno significativo è che mentre negli Stati Uniti la scoperta del complotto ha prodotto una così grande impressione, a Londra ci si è chiusi in un mutismo che è quasi analogo a quello osservato al momento della violenta soppressione di Darlan. Il fatto è che tranne i dispacci della *Reuter* i cui corrispondenti da Algeri si limitano a ripetere press'a poco quanto avevano già telegrafato le agenzie nordamericane, ben pochi e scarsi particolari sono giunti durante l'odierna giornata da Londra.

Ad ogni modo sembra che a Washington il nuovo colpo di scena fosse più o meno previsto, almeno se ci si deve riferire alle informazioni giunte negli scorsi giorni da New York, in cui si facevano allusioni che ora acquistano un sapore del tutto impensato. Abbiamo del resto già riferito le strane allusioni dei circoli statunitensi con le quali in sostanza si vuol dire che se Giraud fosse stato eliminato come Darlan, non per questo gli Stati Uniti si sarebbero lasciati imporre da De Gaulle nell'Africa del Nord francese.

Non è neppure escluso però che con la scoperta del complotto si voglia complicare la situazione a tal punto che non si ricordi neppure più l'assassinio di Darlan. Ad ogni modo, rimanendo sempre nel campo delle ipotesi, ci si può domandare se non si tratti di qualche emigrato francese che si era rifugiato in Inghilterra dopo la disfatta della Francia. Come è noto fra questi emigrati vi sono parecchie personalità politiche. Oppure si è alla presenza di qualche commilitone di Giraud che si era egualmente rifugiato a Londra? Conviene anche osservare che il Giraud nelle sue dichiarazioni è stato più che mai reticente e sibillino. Ai giornalisti che volevano saperne di più ha opposto che la fiducia che si aveva in lui doveva bastare.

Una fila di interrogativi

Questa dichiarazione è stata fatta ad arte per imbrogliare più che mai gli osservatori e i giornali e metterli nell'assoluta condizione di non poter ritornare su certe incognite dell'assassinio di Darlan? Ad ogni modo non è sfuggito l'accenno di Giraud in cui egli ha detto di non voler dire di più per non fare della scoperta del complotto una «questione internazionale». Ciò dunque permette di dire che in ogni caso esistevano degli elementi per farlo. Ora, come la scoperta di un complotto può diventare una questione internazionale se dietro agli individui che lo hanno ordito non si nasconde qualche organismo più o meno accreditato, più o meno ufficiale, o qualche servizio più o meno segreto?

Ma il passaggio più rivelatore delle dichiarazioni di Giraud è — come dice qualche Agenzia americana — l'esplicito accenno al pericolo di essere assassinato corso da Murphy. Perchè fra tante reticenze, tra tante mezze allusioni, fra tanti accenni sibillini e fra tanti segreti non svelati, il Giraud ha tenuto a far proprio il nome del rappresentante personale di Roosevelt? Perchè se il nome dell'assassino di Darlan è ancora tenuto gelosamente nascosto, si è dovuto chiamare direttamente gli Stati Uniti in questa nuova tenebrosa faccenda? Che forse Giraud abbia voluto lanciare un monito agli Americani perchè stieno sempre in guardia e proteggano loro stessi? Si tratta di tanti interrogativi che potrebbero avere delle risposte più o meno sensazionali nei prossimi giorni.

Grande scalpore a Londra
Quattro degli arrestati sono alti funzionari di polizia

Stoccolma, 31

L'arresto di 12 persone, avvenuto nell'Africa settentrionale per ordine di Giraud, ha fatto grande scalpore a Londra, telegrafa stasera il corrispondente londinese dell'*Aftonbladet*, tanto più che, anche secondo il Comunicato ufficiale, si è appreso che alcune eminenti personalità si trovano tra gli arrestati, che hanno preso parte alla cospirazione che ha portato all'assassinio di Darlan. Alla luce di queste notizie, si tenta ora di squarciare il velo che avvolge la tragica sorte dell'ammiraglio, ma senza alcun risultato, salvo le solite congetture di nessun valore. Una certa attenzione è dedicata al fatto che diversi tra gli arrestati sono notoriamente funzionari passati dalla parte alleata e che hanno preparato e facilitato lo sbarco americano nell'Africa francese.

Gli arresti sono avvenuti ieri mattina presto fra l'una e le sette, ma la notizia è giunta soltanto oggi a Londra, ed è stata immediatamene seguita dalla decisione del Governo britannico di nominare Harold Mac Millan come proprio rappresentante politico presso il Quartiere generale di Eisenhower. Tale nomina getta una luce nuova su tutta la situazione africana. Il generale Giraud, subito dopo l'arresto dei cospiratori, è stato preso d'assalto dai giornalisti, che hanno tentato di strappargli qualche dichiarazione, e magari il nome dell'assassino di Darlan; egli, ancora una volta, si è trincerato dietro un assoluto riserbo. Quando si è fatto sapere a Giraud che l'esecuzione sommaria dell'assassino aveva provocato nei Paesi alleati un'impressione di scontento, egli ha risposto piuttosto risentito: «Non è il caso di compiangerlo; muoiono tanti giovani al fronte ogni giorno!».

Il Duce presiede
il Comitato approvvigionamenti

Roma, 31

Oggi, alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi, ha proseguito i suoi lavori. La riunione che è stata sospesa alle ore 19, verrà ripresa il giorno 2 gennaio alle ore 17. (Stefani).

Oltre il bottino degli U. Boote
31 mercantili affondati
dalle navi tedesche

Dal Quartier generale del Führer, 31

Il Comando supremo delle Forze armate comunica il seguente Bollettino straordinario:

Navi da superficie tedesche, nel corso di combattimenti svoltisi negli scorsi mesi nelle acque di tutti i mari, hanno affondato 31 mercantili nemici per complessive 187.000 tonnellate.

Questi successi non erano stati finora fatti conoscere.

Il corrispondente da Lisbona dell'*Hamburger Fremdenblatt* cita un articolo della rivista americana *Time*, la quale ha calcolato che gli affondamenti di navi mercantili, avvenuti ad opera delle forze dell'Asse, raggiungono la cifra di 3801 dall'inizio della guerra ad oggi. Se si calcola che ognuna delle navi affondate abbia una stazza media di 4000 o 6000 tonnellate, si può concludere che la flotta mercantile anglo-americana ha subito fino ad ora una perdita di 20 milioni di tonnellate. Questa cifra non è molto lontana da quella indicata da parte tedesca. Il *Time* conferma, quindi, in modo chiaro e inequivocabile i grandiosi successi della guerra subacquea condotta dalle Potenze dell'Asse, nonchè i risultati tangibili degli attacchi aerei contro la navigazione mercantile del nemico. Secondo la stessa rivista americana, 63.154 marinai sono stati dichiarati scomparsi dal servizio degli Anglo-americani. Sommergibili dell'Asse — conclude il *Time* — navigano a frotte nell'Atlantico, rendendo malsicura la navigazione e minacciando pericolosamente le vie di comunicazione per l'Africa settentrionale. La battaglia dell'Atlantico è ben lungi dall'esser vinta: gli esperti americani concordano nel dichiarare che la minaccia dei sommergibili si intensificherà anche maggiormente in avvenire.

Tre città del Messico
attaccate da bande anticomuniste

Lisbona, 31

Notizie giunte da Città del Messico recano che bande armate anticomuniste hanno attaccato, domenica scorsa, tre città dello Stato di Ziacatecas. La milizia e le autorità civili le hanno respinte dopo sanguinosi combattimenti svoltisi per le strade.

La mobilitazione degli Italiani di Tunisi che attraverso le vie della città si recano ad indossare la divisa militare

Dove sono finite
le magniloquenti promesse?

Buenos Aires, 31

La profonda disorganizzazione nella quale versa ormai da lungo tempo l'Impero coloniale francese lo stato di decadenza nel quale sono state abbandonate dalle autorità responsabili le popolazioni sottomesse, non costituisce più un segreto per nessuno. Non possono destare, perciò, meraviglia alcuna le dichiarazioni del fratello del comandante supremo delle truppe statunitensi del Nord Africa francese, Milton Eisenhower, il quale, di ritorno in Patria, ha denunciato apertamente tale stato di cose, sottolineando, con parole tali da non lasciare dubbio alcuno, il fatto che le popolazioni dell'Africa del Nord versano nella miseria più nera, che mancano viveri, generi di vestiario e quanto altro vi è di più elementarmente necessario per la vita di un'intera popolazione. Ciò che, invece, deve avere sconcertato non poco Roosevelt e l'intera combutta della Casa Bianca, è che Milton Eisenhower non ha tralasciato di dichiarare esplicitamente che l'arrivo delle truppe anglo-nordamericane non soltanto non ha portato alcun miglioramento alla situazione, ma è valso a renderla addirittura, da critica quale era, disperata. I soldati e le autorità militari di occupazione hanno arraffato, infatti, a destra e a sinistra quel poco che ancora si trovava nel Paese, talchè oggi le condizioni delle locali popolazioni sono diventate indicibilmente gravi.

Milton Eisenhower, ricordando i gravi disordini scoppiati in seno alle popolazioni del Nord-Africa francese a causa della mancanza di viveri, e le violente dimostrazioni della folla affamata, alle quali egli ebbe la ventura di assistere, ha detto, fra l'altro, testualmente: *«Io penso che un tale stato di cose potrebbe ostacolare seriamente lo svolgimento delle operazioni militari»*. In questi ambienti, facendo eco alla grande meraviglia causata da tali dichiarazioni si rileva che esse, ancora una volta, hanno messo a nudo i reali intendimenti degli Anglo-nordamericani. Dove sono andate a finire, si osserva infatti, le magniloquenti promesse di recare aiuto alle popolazioni cosiddette liberate? Tutto si è ridotto alle spogliazioni più larghe, operate ai danni delle popolazioni stesse, mentre non appare neppure l'ombra dei tanto decantati rifornimenti di viveri e di generi di vestiario. D'altra parte, si osserva inoltre che il problema del tonnellaggio deve far sentire tutta la sua importanza anche nel Nord-Africa, se le autorità di quel territorio, per sfamare i propri soldati, altro non possono fare se non affamare le genti delle zone occupate, e che, in definitiva, i tanto strombazzati quantitativi di armamenti inviati nell'ex Colonia francese al seguito delle truppe di occupazione non rappresentano un gran che ai fini del successo finale, se da fonte così attendibile si afferma che le operazioni militari potrebbero essere gravemente ostacolate dalla penuria di generi alimentari e di vestiario delle popolazioni civili.

La rivista *News Week* scrive che i circoli bene informati di Washington dichiarano che un prossimo cambiamento nella direzione dei «Francesi liberi» è quasi sicuro. La rivista americana scrive inoltre che l'«incapacità politica» di De Gaulle ha causato agli alleati «continue preoccupazioni». Dopo che egli, però, ora, nel caso Darlan, si è comportato molto leggermente, a Washington si è molto impressionati. Secondo il parere di circoli competenti sarebbe più utile per la causa della Francia se la politica venisse fatta da coloro che sanno farla e che De Gaulle prendesse, invece, personalmente la direzione militare delle Forze armate francesi nella regione del Ciad. Il *News Week* conclude dicendo ironicamente che allora De Gaulle potrebbe forse realizzare qualche cosa, facendo in modo che finalmente questi contingenti di truppe prendano contatto col nemico.

Roosevelt bestemmia

Buenos Aires, 31

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato al vescovo Mons. De Andrea, che questa guerra dovrebbe avere quale unico scopo giustificativo *«la restaurazione del Regno di Cristo nel mondo»*.

Roosevelt ha raggiunto l'apice della sfacciataggine: egli, massimo sostenitore degli ebrei veri odiatori di Cristo, osa parlare in nome del Figlio di Dio!

Un'esposizione di Menememgioglu

Ankara, 31

Il ministro degli Esteri Menememgioglu ha esposto dinanzi al Gruppo parlamentare del partito del popolo gli avvenimenti internazionali negli ultimi 15 giorni. Il Gruppo ha approvato l'esposizione.

LA BATTAGLIA DEL DON
Il contrattacco tedesco
guadagna terreno
Diverse località espugnate - La guarnigione di Velichie Luchi resiste a tutte le ondate - 117 aerei abbattuti

Berlino, 31

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella regione del Terek e del Don attacchi del nemico sono stati respinti in duri combattimenti. I bolscevichi hanno subito altre sanguinose perdite ed hanno perso ancora una volta numerosi carri armati. Il contrattacco germanico ha guadagnato terreno. Parecchie località sono state espugnate. Formazioni della Luftwaffe sono efficacemente intervenute negli accaniti combattimenti terrestri. Il 29 ed il 30 dicembre a sud del fronte orientale, sono stati centrati con bombe e distrutti complessivamente 51 carri armati sovietici. Formazioni da trasporto della Luftwaffe hanno rifornito gruppi di forze avanzate.

Nel corso dei vari combattimenti svoltisi fino ad ora sul fronte del Don si è particolarmente distinta una compagnia corazzata della Divisione di fanteria «Gross Deutschland».

Nel settore centrale del fronte nostri reparti di arditi hanno distrutto numerosi fortini nemici. Colonne di attacco sovietiche si sono scagliate da tutti i lati contro la base avanzata di Velichie Luchi. Tutti gli attacchi del nemico si sono infranti con gravi perdite contro l'incrollabile resistenza della guarnigione.

A sud-est del lago Ilmen, il nemico ha ripetuto i suoi vani attacchi con forze più deboli dei giorni precedenti. Sul fronte del Volkov locali attacchi nemici sono stati stroncati in parte sui punti di partenza. Il 30 dicembre sul settore settentrionale del fronte orientale apparecchi da caccia germanici, combattendo contro forze aeree nemiche numericamente superiori, hanno abbattuto 45 velivoli sovietici. A questo successo ha contribuito largamente un gruppo di cacciatori che ha riportato 32 vittorie. Nel corso di violenti combattimenti aerei del 29 e del 30 dicembre i bolscevichi hanno perduto 117 apparecchi.

La tattica sovietica

Sul fronte dei Mari Artici sono continuati gli attacchi aerei contro Kandalaksa dove sono state causate nuove devastazioni negli impianti ferroviari. Apparecchi da picchiata hanno disperso ammassamenti di truppe ad ovest della baia di Kola. Anche la regione portuale di Murmansk è stata bombardata di giorno e di note.

Nel corso di incursioni diurne di velivoli nemici contro la costa occidentale francese sono stati abbattuti 8 apparecchi nemici, 7 dei quali bombardieri quadrimotori. Apparecchi germanici celeri da combattimento hanno bombardato di giorno impianti sulle coste meridionali britanniche.

A proposito del fronte orientale, interessante è l'odierno editoriale dell'organo delle Forze armate del Reich, che mette in rilievo taluni particolari caratteristici della lotta contro il bolscevismo. La strategia deve valersi di tutte le conquiste della tecnica se non vuole rimanere soccombente. Effettivamente il Comando germanico ne usa su vasta scala, ma non bisogna dimenticare che queste conquiste, frutto dell'inventiva europea, sono state sfruttate anche e soprattutto dal bolscevismo, il quale ha creato un gigantesco arsenale bellico alimentato da un esercito di milioni di operai. Noi siamo pertanto costretti a riconfermare ogni giorno di essere all'altezza di questo spiegamento di mezzi e di essere anzi superiori. Se i principii della strategia rimangono immutati, il quadro tattico della lotta cambia invece frequentemente; la configurazione del terreno, il comportamento del nemico, il perfezionamento delle armi determinano nella tattica del combattimento continui mutamenti. Anche i bolscevichi, infatti, si sforzano di imparare dall'esperienza e di evitare i grossolani errori che nel primo anno di guerra costarono loro nelle grandi battaglie di insaccamento la perdita di milioni di prigionieri e di una enorme quantità di materiale bellico.

Nelle lotte di quest'anno i Sovietici hanno cambiato tattica; Timocenko, per evitare l'accerchiamento delle sue Armate, adottò il sistema del ripiegamento elastico al quale, successivamente, per ordine di Stalin, subentrò di bel nuovo il metodo della resistenza a qualunque costo. Le peculiari caratteristiche del terreno e dell'avversario richiesero pertanto un incessante adeguamento a sempre nuovi compiti.

La sterminata estensione del fronte dell'Est ha sconsigliato di costruire un ininterrotto sistema di trincee lungo l'intero fronte; inoltre l'improvviso subentrare dei grandi freddi aveva costretto lo scorso anno le truppe tedesche ad organizzare la difesa dei settori dove il terreno si prestava poco a tale scopo. Per queste ragioni a partire dallo scorso inverno si sono avute più o meno rilevanti infiltrazioni sovietiche nel fronte difensivo germanico. Aggirando i capisaldi, raggruppamenti sovietici più o meno forti poterono penetrare più o meno profondamente nelle retrovie.

Le bande di partigiani

Ogni soldato tedesco nell'Est deve essere pronto ogni momento a imbracciare il fucile o a lanciare le bombe a mano per difendersi da forze nemiche spesso soverchianti. Le colonne di rifornimenti dirette al fronte devono spesso aprirsi combattendo la strada attraverso zone malsicure. Veri e propri convogli protetti da forze corazzate vengono allestiti per portare i rifornimenti sulle autostrade e le strade minacciate dal nemico. I rifornimenti sono stati ostacolati anche da bande di partigiani formatesi a grandi distanze dal fronte in inaccessibili boscaglie o in remote località, che terrorizzavano i contadini e aggredivano i trasporti. Come i Giapponesi in Cina, anche le truppe tedesche e alleate nell'Est devono condurre aspre lotte contro i pericoli che minacciano le comunicazioni lungo migliaia di chilometri. Nella bella stagione sono state effettuate grandi azioni di rastrellamento per eliminare il pericolo sempre più grave, ma è evidente che fin tanto che infuria la lotta sul fronte, non è possibile disporre di forze sufficienti per liquidare definitivamente queste formazioni, tanto più che queste vengono continuamente rifornite di armi e munizioni per via aerea o rafforzate da paracadutisti.

Tutto ciò ha creato nel secondo inverno una situazione particolare. Capisaldi tedeschi sono rimasti tagliati fuori mesi interi da ogni collegamento e dovettero venire riforniti per via aerea.

Anche il comportamento del soldato sovietico ha creato una nuova situazione. Se il fante tedesco aveva dovuto abituarsi a una resistenza sovietica fanatica, che non cedeva nemmeno quando dal punto di vista militare era assolutamente insensato, e in conseguenza di ciò la battaglia poteva dirsi terminata soltanto quando l'ultimo soldato bolscevico era caduto sul campo, quest'anno, come si è fatto a Stalingrado, il sistema è stato portato a un grado di bestiale ostinazione. Questo nuovo elemento, che ha smascherato dinanzi a tutto il mondo il volto sanguinario del bolscevismo, d'altro canto però — conclude l'organo ufficioso berlinese — ha costretto le truppe germaniche e alleate alla continua e dura bisogna di combattere fino al totale annientamento dell'avversario.

Il quotidiano documentario
della stupidità nemica

Roma, 31

L'odierno «Documentario della stupidità nemica» reca:

Londra: *Il* Daily Express *pubblica il racconto di una governante inglese liberata dopo aver passato due anni in un campo di concentramento in Italia e due mesi a Roma in attesa di essere fatta partire per l'Inghilterra, ove è giunta in questi giorni. La donna ha asserito fra l'altro «che i soldati tedeschi, con la baionetta inastata, fanno la guardia ad ogni negozio di generi alimentari». Il racconto viene accompagnato dalla pubblicazione di una fotografia delle scarpe fatte con una vecchia borsetta.*

Radio Londra: *«Diplomatici albanesi residenti ad Istanbul hanno informato che in Albania si svolgono accaniti combattimenti fra patrioti albanesi e la Milizia italiana. Nei pressi di Tirana e di Scutari d'Albania, si sono svolti accaniti combattimenti. I patrioti albanesi sono riusciti a cacciare da un settore tre volte la Milizia fascista. Sono morti circa 600 Italiani fra cui un generale e sette altri ufficiali. Il 28 novembre, giorno della libertà albanese, scontri sanguinosi si sono avuti tra pattuglie italiane e patrioti albanesi nei dintorni di Corcia e di Tirana. Da entrambe le parti, le perdite sono state sensibili».*

Nobile gesto di solidarietà
7 mila famiglie di Avellino e Salerno
offrono ospitalità ai bimbi di Napoli

Roma, 31

Nel «Foglio di disposizioni» del P. N. F. è stato citato il fascista Roberto Maino, vicecomandante della G.I.L. di Grottaferrata (Roma), eroicamente caduto in combattimento.

Quattromila famiglie di Avellino e tremila di Salerno si sono offerte per accogliere sia gratuitamente, sia mediante parziale contributo della G. I. L., i minori sfollandi di Napoli. 153 famiglie di Salerno hanno chiesto di poter adotare orfani di sinistrati.

Il fascista universitario Carlo Tomazzoli è stato nominato ispettore dei G. U. F.

Nell'Associazione nazionale del Pubblico Impiego sono state disposte le seguenti nomine: fascista Arrigo Lanzara, vicefiduciario nazionale per gli impiegati statali; fascista Lino Caino, vicefiduciario nazionale per gli impiegati ausiliari; fascista Vincenzo Petruzzo, vicefiduciario nazionale per i salariati.

La prova di solidarietà nazionale e fascista offerta dai camerati di Avellino e Salerno, in così imponente misura, è un esempio che dovrebbe essere largamente imitato. Soprattutto gli uomini che nell'età matura non sono illuminati dal sorriso di un bimbo e le donne cui fu negato il divino dono della maternità, dovrebbero sentire tutta la bellezza di questo gesto generoso e umano che attira su chi lo compie la benedizione di Dio.

Così l'Italia, compatta e unita contro l'insidia nemica, risponde alle tracotanti intimidazioni terroristiche di chi non sa quale forza imbattibile avvinca il popolo tutto sulle aspre vie della vittoria.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Federale tra le Camicie Nere della 59.a Legione

L'offerta di 450 pacchi-dono

Il Segretario federale, proseguendo nelle visite fatte in questi giorni ai camerati alle armi, si è recato ieri fra le Camicie Nere della 59.a Legione del Carso.

Il gerarca, che è stato ricevuto dal Comandante la Legione, dal Comandante il Presidio e dall'Ispettore federale di Zona, dopo essersi intrattenuto con le autorità locali, ha distribuito personalmente ai bravi militi 450 pacchi-dono, che sono stati vivamente graditi.

Prima d'iniziare la consegna, il camerata Spangaro ha rivolto alle Camicie Nere un caloroso saluto a nome del Fascismo triestino ed ha pronunciato parole esaltanti il valore dei combattenti su tutti i fronti e di certezza nella vittoria delle armi italiane consacrate dalla tradizione da fulgidissimi esempi di eroismo e di dedizione alla Patria.

La parola del gerarca ha trovato immediata e vivissima eco nei baldi militi, che hanno improvvisato un'ardente manifestazione all'indirizzo del Duce; manifestazione che si è conchiusa con il canto di «Giovinezza» sgorgato spontaneo dai petti delle Camicie Nere.

Sessione straordinaria di esami per militari

Il Provveditore agli Studi di Trieste avverte quanti possano avervi interesse che il Ministero dell'Educazione nazionale ha prorogato al 31 dicembre il termine per la presentazione delle domande dei militari che abbiano diritto di partecipare alla sessione straordinaria di esami.

Data l'urgenza, questa comunicazione ha carattere ufficiale, avvertendo che è autorizzato l'accoglimento delle domande fino al 4 gennaio corr., a condizione che la documentazione che attesti il diritto alla partecipazione agli esami abbia data anteriore al gennaio 1943-XXI.

Autorizzazioni a viaggiare sulle autolinee

Il Municipio comunica che a decorrere dal 16 gennaio p. v., i viaggi sulle autolinee saranno consentiti soltanto alle persone munite delle apposite tessere o degli speciali permessi rilasciati dai Comuni con le modalità stabilite dalla legge.

All'uopo, gli interessati residenti a Trieste dovranno dirigere in tempo utile al Municipio regolare domanda su carta bollata da lire 6, indicando il casato e il nome, il luogo e la data di nascita, l'indirizzo, il motivo del viaggio, la società esercente l'autolinea e il percorso da compiere; nel contempo dovrà essere specificato se trattisi di viaggi continuativi o di semplici corse d'andata e ritorno, e nel caso di viaggi continuativi se per tutti i giorni o per qualche giorno nel corso della settimana; alle domande dovranno essere allegati i documenti atti a comprovare la necessità del viaggio (atti notarili, atti notori, certificati ed ordini di servizio, certificati medici, ecc.).

In luogo delle domande su carta bollata verranno accettate anche richieste stese su appositi formulari da riempire presso l'Ufficio municipale di Polizia urbana, al II piano del palazzo municipale, al quale dovranno nel contempo essere esibiti i documenti giustificativi.

Tutte le domande da chiunque presentate finora al Comune dovranno essere ripetute nei modi e con le formalità suindicate. Le richieste verranno esaminate dalla apposita commissione, che deciderà caso per caso. Il rilascio delle tessere e dei permessi è subordinato al pagamento dei diritti di legge.

ANNONARIA

Rifornimento di latte a mezzo villiche

Le prenotazioni per gennaio

L'Ente economico della zootecnia informa le villiche (produttori venditori diretti) che hanno raccolto presso i consumatori le prenotazioni del latte per il mese di gennaio, che dovranno provvedere al versamento dei rispettivi cedolini all'Ufficio latte dell'Ente economico della zootecnia (via Roma 20) entro il giorno 5 dello stesso mese, e con le medesime modalità stabilite per il mese decorso, e cioè: Le cedole dovranno venire riunite per famiglia racchiuse quindi in una busta sulla quale dovrà esser scritto ben chiaro il nome, cognome, paternità e indirizzo della villica fornitrice.

Al fine di evitare un ingorgo eccessivo presso gli sportelli dell'Ufficio latte, si invitano le villiche predette a non attendere l'ultimo giorno per provvedere a tale versamento.

Versamento dei buoni di prelevamento degli esercizi pubblici e delle rivendite di pane

Si avvertono gli interessati che i buoni di prelevamento del pane e generi da minestra, ritirati dai pubblici esercizi ai propri clienti durante il mese di dicembre, devono essere versati all'Ufficio carte annonarie - servizio controllo cedole - entro oggi, ultimo giorno. Entro lo stesso termine devono essere versati i buoni di prelevamento del pane, ritirati nel mese di dicembre dalle rivendite di tale genere. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 19 ininterrottamente.

Consegna delle denuncie di giacenza dei generi razionati

Si avvertono gli esercenti, tenuti alla presentazione delle denuncie di giacenza dei generi razionati alla mezzanotte del 31 dicembre 1942-XXI, che — in base alle disposizioni impartite dalla Sezione provinciale dell'alimentazione — le denuncie stesse devono essere consegnate per il Comune di Trieste all'Ufficio carte annonarie, servizio controllo cedole, entro domani 2 gennaio. Si fa presente che, nell'interesse dei denuncianti, l'Ufficio municipale sarà aperto anche oggi 1.o gennaio, dalle 8 alle 19 ininterrottamente, mentre domani, ultimo giorno, le denuncie saranno accettate dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

La sabbia per la protezione antiaerea

L'Unione fascista degli industriali comunica:

Allo scopo di poter prontamente prevenire eventuali principii di incendio in caso di incursioni aeree nemiche, si richiama l'attenzone dei proprietari di fabbricati sull'obbligo di provvedere tosto un congruo quantitativo di sabbia, che, come è noto, viene fornita dal Comune, distribuendola nei diversi pianerottoli del rispettivo fabbricato in modo che gli incaricati a ciò preposti possano tempestivamente eliminare ogni principio d'incendio.

Poichè la sabbia posta sui pianerottoli può esser facilmente asportata o anche dispersa, specie nelle case dove ci sono dei bambini, sarà bene che, anzichè posta sui pianerottoli, la sabbia venga consegnata ai singoli inquilini per esser conservata nell'interno degli appartamenti.

Gli inquilini hanno tutto l'interesse di collaborare con gli organi addetti alla protezione antiaerea in quantochè si tratta di salvare non solo il fabbricato, ma anche le masserizie di loro proprietà, ciò che potrebbe riuscir impossibile nel caso che la sabbia messa a disposizione dai proprietari venisse asportata o dispersa. Gli inquilini sono pertanto invitati a vigilare acchè al momento dell'eventuale bisogno la sabbia non venga a mancare per cause attribuibili a loro incuria.

Dichiarazione di nuove costruzioni e denuncia di variazione degli immobili urbani

L'Unione fascista degli industriali comunica:

Si richiama l'attenzione dei proprietari, rispettivamente amministratori di immobili urbani sulle disposizioni degli art. 20 e 28 del R. decreto-legge 13 aprile 1939-XVII n. 652 relative all'obbligo agli interessati di provvedere, entro il 31 gennaio 1943-XX:

1) a dichiarare gli immobili urbani, o le parti di essi, di nuova costruzione divenuti abitabili o servibili all'uso a cui sono destinati nell'anno 1942; 2) a fare denuncia dei fabbricati, già esenti permanentemente dall'imposta fabbricati, divenuti soggetti all'imposta nel 1942; 3) a denunciare le variazioni verificatesi nello stato delle unità immobiliari e delle altre unità dichiarate, accertate od accertabili al nuovo Catasto edilizio urbano, nell'anno 1942.

Le dichiarazioni e le denuncie vanno effettuate presso gli Uffici comunali o anche — nel Capoluogo della Provincia — presso l'Ufficio tecnico erariale. Presso detti Uffici sono a disposizione degli interessati i moduli ed i fogli per le planimetrie da allegare.

Le modalità da seguire per la compilazione delle domande e variazioni sopraddetti sono esposte nell'apposito manifesto pubblicato in data 30 novembre 1942 del su menzionato Ufficio tecnico erariale, di cui gli interessati possono prendere visione presso gli Uffici su menzionati, oppure presso il Sindacato proprietari di fabbricati, via S. Spiridione, n. 7.

La Mostra rossettiana si chiuderà lunedì

La Mostra dei cimeli di Domenico Rossetti (che ha avuto un successo veramente notevole di visitatori) rimane aperta ancora questi giorni: oggi, domani e domenica, con l'orario normale.

Alla Camerata artistica dell'I.C.F.

La nona riunione

Domenica 3 gennaio avrà luogo la nona riunione della Camerata artistica dell'I. C. F. costituita presso il Gruppo «Comisso». Il programma della manifestazione, che avrà luogo nella sala del Liceo Dante, alle 17, comprende una conferenza letteraria di Bice Polli, due danze classiche con le ballerine Sonia Marmalga e Mariuccia Panzini, dizione di poesie ed un concerto del mezzosoprano Nivia Predonzani. L'ingresso è gratuito e libero al pubblico.

Corso per giocattoli al Fascio Femminile

Presso la Federazione dei Fasci femminili si sta organizzando un corso per la confezione di giocattoli, che avrà inizio il 4 gennaio e verrà tenuto tutti i lunedì dalle ore 17.30 alle 19.30 nella stanza n. 108. Iscrizioni giornalmente alla Casa del Fascio, stanza n. 144 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

ASTERISCHI

Nozze

Mercoledì 30 dicembre, nella chiesa di S. Antonio Vecchio, il s. ten. di vasc. osservatore Claudio Giadrossi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Uccia Chorti. Fungevano da testimoni il dott. cap. Nico Giadrossi per lo sposo ed il sottotenente di vascello Mario Marcon per la sposa. Ral legramenti ed auguri.

Oggetti rinvenuti sulla via. All'Albo pretorio del Comune di Trieste è affissa una distinta degli oggetti rinvenuti sulla via e depositati presso l'Economato municipale, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo, dalle 10 alle 12.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Bradamante, via Giulia 114; Cipolla, via Italo Balbo 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; dott. Fioretti e Zennaro, via dell'Orologio 6; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Marchio, via Ginnastica 44; Picciola, via Carducci 38; Zanetti, via Commerciale 26; Zanetti-Vivante, via G. Mazzini 43; Harabaglia (Barcola) e Nicoli (Servola).

Medico di turno dell'Associazione Mutua fra Impiegati per chiamate a domicilio (dalle 8 alle 18) per sole visite urgenti: dott. Ferruccio Grego, via Rossini 12.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Rapporto agli squadristi

Il Segretario federale terrà rapporto agli squadristi alla Casa del Fascio, domenica 3 gennaio, alle ore 12. Uniforme fascista.

Offerte di libri e giornali per i combattenti

I presidi dei Licei «Dante Alighieri» e «Francesco Petrarca», degli Istituti «Gianrinaldo Carli» e «Leonardo da Vinci» e delle Scuole «Carlo Stuparich», «Duca d'Aosta», «Elena di Savoia», «Scipio Slataper», «Ruggero Timeus» e «Vittorio Emanuele» hanno fatto pervenire alla Fiduciaria dei Fasci femminili libri, riviste e giornali, raccolti tra gli alunni e destinati ai soldati feriti degenti negli Ospedali del Capoluogo.

La Fiduciaria ha ringraziato gli offerenti.

L'Ufficio collocamento della Carta e stampa avverte di avere disponibilità di posti per lavoranti ed apprendiste cartotecniche presso la ditta Saul Sadoch e altre aziende. Le interessate sono invitate a presentarsi presso l'ufficio di via Duca d'Aosta 12, II piano, stanza 20, per essere avviate al lavoro.

La Duchessa Anna d'Aosta al Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze armate

L'Altezza Reale Anna d'Aosta, che segue con vivo interessamento l'attività del Patronato di cui è Presidente onoraria, ha inviato alla camerata Rossi Timeus il seguente telegramma:

«A Voi e alle signore del Patronato rivolgo il mio cordiale ringraziamento e la mia viva soddisfazione per le nobili iniziative dell'assistenza ai nostri prodi combattenti. - Duchessa d'Aosta vedova».

Si comunica alle patronesse che la S. Messa del 1.o gennaio nella Caserma Vittorio Emanuele III avrà luogo alle 9.15 e che poi seguirà la distribuzione di doni ai soldati.

Mattinata cinematografica all'Associazione italo-germanica

Ecco l'interessante programma della seconda mattinata cinematografica, che l'Associazione italo-germanica, in collaborazione con l'Ufficio di propaganda germanico, terrà domenica, 3 corrente, alle 11 al Cinema Impero (via Battisti) per i propri soci e simpatizzanti: 1) La disfatta di Dieppe; 2) Alianti sulla Röhn; 3) L'America del signor Delano; 4) e 5) Due documentari di viva attualità.

Pseudo scuole di danza trasformate in sale da ballo

Ieri sera, verso le 20, gli agenti della R. Questura hanno fatto irruzione nelle scuole di ballo gestite da Elio Girardelli, di 49 anni, in via Emo Tarabochia 3, e da Alberto Pertot, di 44 anni, in via Matteo Renato Imbriani 14, dove da tempo, sotto la mascheratura di lezioni di danza, che avrebbero dovuto svolgersi separate, si effettuavano giornalmente trattenimenti di danza in piena regola.

In entrambe le sale gli agenti hanno sorpreso numerose coppie che ballavano clandestinamente ed hanno elevato regolare contravvenzione ai due gestori — Girardelli e Pertot — ed a tutti i frequentatori d'ambo i sessi. Sono stati sequestrati i radiogrammofoni adibiti ad uso di orchestrina e le licenze sono state immediatamente revocate.

Questo energico intervento della Questura a eliminare l'equivoco sul quale da tempo giocavano certi sedicenti scuole di danza, sarà accolto con unanime compiacimento. Chi — in contrasto con l'esemplare contegno del popolo — non sa uniformare la propria condotta agli imperativi dell'ora va severamente e senza tanti riguardi richiamato all'ordine. I trattenimenti di danza truccati da lezioni erano una stridente stonatura con l'austerità del momento e bene ha fatto l'autorità a toglierli radicalmente di mezzo.

L'abbonamento dopolavoristico per la stagione lirica al Verdi

Il Dopolavoro provinciale, presi gli accordi con la Sovraintendenza dell'Ente autonomo del «Verdi», indice un abbonamento a carattere dopolavoristico per la stagione lirica che si inizierà nei prossimi giorni nel Teatro Comunale. L'abbonamento si effettuerà in due turni di cinque rappresentazioni ciascuno, che verranno denominati rispettivamente turno C e turno D.

Il turno C comprenderà una rappresentazione serale per ciascuna delle opere seguenti: «Orfeo» di Monteverdi, «Werther» di Massenet, «Basi e bote» di Pick-Mangiagalli, «Aida» di Verdi, «Valchiria» di Wagner, mentre al turno D saranno assegnate le opere: «Fior di Maria» di Bianchi, «Elisir d'amore» di Donizzetti, «Fedra» di Pizzetti, «Rigoletto» di Verdi, «Turandot» di Puccini.

I prezzi (tasse comprese) per ogni turno vengono fissati come appresso: palchi lire 350, ingresso ai palchi lire 70, poltrone di platea lire 175, poltrone di prima galleria lire 125, poltrone di seconda galleria lire 100, posti numerati di loggione lire 50. L'abbonamento alle poltrone di platea, gallerie, ed ai posti numerati di loggione è comprensivo dell'ingresso ed è esclusivamente personale e non cedibile. I dopolavoristi interessati dovranno richiedere subito le prenotazioni alle segreterie dei rispettivi Dopolavoro di appartenenza, le quali le inoltreranno all'Ufficio artistico del Dopolavoro provinciale per l'assegnazione dei posti. L'abbonamento sarà pagato in una sola rata alla biglietteria del Teatro Verdi all'atto del ritiro delle rispettive tessere.

Per l'assegnazione dei posti si precisa quanto segue: Per ogni turno gli abbonamenti al loggione sono limitati alla prima e alla seconda fila fino ad un massimo di 120 abbonati. Tali posti saranno riservati ai lavoratori e comunque non potranno essere assegnati a chi non sia in possesso della tessera O.N.D. Anno XXI munita del bollino del Sabato teatrale. I posti della seconda galleria saranno limitati alla prima, seconda e terza fila fino ad un massimo di 130 abbonati; quelli per la prima galleria ad un massimo di 50 abbonati; anche per questi posti sarà data la precedenza ai dopolavoristi muniti della tessera col bollino del Sabato teatrale. Per l'abbonamento alla platea allo scopo di facilitare ai sodalizi dopolavoristici e in particolar modo a quelli aziendali l'assegnazione a titolo di premio al personale dipendente di posti per le varie rappresentazioni, sarà concessa l'intestazione di tessere d'abbonamento ai Dopolavoro stessi, i quali potranno quindi far assistere a turno alle rappresentazioni i dopolavoristi più meritevoli.

Tenuto conto di quanto sopra precisato, si avverte che il Dopolavoro provinciale non accetterà alcuna prenotazione fatta individualmente da dopolavoristi, eccezione fatta per quelli che sono in possesso della tessera rilasciata dal Dopolavoro provinciale stesso.

Gli spettacoli al Ferroviario. Domani con inizio alle 20.30, sulle scene del Dopolavoro Ferroviario di piazza Vittorio Veneto verrà presentata dai bravi filodrammatici della «E. Duse» la deliziosa commedia di Giancapo e Rossato «Nina non far la stupida». Per gli ultimi posti ancora disponibili, rivolgersi in segreteria. Oggi cinema nelle due sedi. In piazza Vittorio Veneto gli spettacoli avranno inizio alle 15, alle 17 e alle 19; a San Vito alle 16, alle 18 e alle 20.

«Il peccato di papà», al Pubblico Impiego. Questa sera, nella sala maggiore del Dopolavoro Pubblico Impiego (via Nizza 15) verrà proiettato il film di grande successo «Il peccato di papà». Precederà il giornale Luce. Gli spettacoli avranno inizio alle 16, seconda rappresentazione alle 18. Ingresso gratuito. E' obbligatorio esibire la tessera O. N. D. rilasciata dal Dopolavoro del Pubblico Impiego.

Arte varia al Dopolavoro «A. Crena». Domenica, alle 18, in sede sociale (via Manzoni n. 8), il complesso del Dopolavoro delle Cooperative Operaie, diretto dal maestro Holzinger, darà uno spettacolo d'arte varia col concorso dei migliori dilettanti del microfono. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 2.50, compreso il posto a sedere (numerato), e in lire 2 solo ingresso.

Safferi al «Dimm». Domenica, alle 17, nella sede A del «Dimm» di via Trento 2, l'illusionista prof. Steno Safferi sosterrà un attraente spettacolo. Dati i successi riportati ultimamente dal Safferi in tutte le manifestazioni del genere offerte in zona d'operazioni in onore delle Forze armate e per il popolo e i soldati nei sodalizi triestini, si prevede che allo spettacolo organizzato dal «Dimm» accorrerà una folla di eccezione.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

31 dic. 1942-XXI

NATI	7
MORTI	15
MATRIMONI	6

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE:

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (1.o gennaio 1943): Giustino, Fulgenzio, Bonfiglio, Concordio.

DECESSI (31 dicembre 1942): Tudorin Maria, a. 72; Fegitz Francesco, a. 80; Giraldi Maria, a. 41; Fritz ved. Danielis Antonia, a. 66; Jerich ved. Hrovatin Antonia, a. 93; Prassel Giovanni, a. 54; Cernot Claudio, a. 2; Benussi Ettore, a. 57; Ferfoglia Guglielmo, a. 59; Vision in Bisiani Orsola, a. 56; Viti Federico, a. 40; Micol Antonia, a. 55; Buranello Gastone, a. 15. Gorlup in Michelazzi Caterina, a. 81; Sergas Giacomo, a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fabris Giulio, meccanico, con Simunic Anna, casalinga; Degrassi Silvio, panettiere, con Iuh Nerina, infermiera; Gerin Virgilio, meccanico, con Scheriani Nevina, addetta farmacia; Vela Mario, cameriere marittimo, con Batich Valeria, sarta; Svegli Augusto, saldatore elettrico, con Hrobat Maria, tipografa; Abeatici Enrico, impiegato, con Fornari Rosa, studentessa.

Manifestazioni nei Dopolavoro per i camerati alle armi

Gli spettacoli offerti dall'O. N. D. ai camerati in grigio verde sono continuati ieri nelle sedi del Dopolavoro motociclistico e del Dopolavoro postelegrafonico.

Ai soldati, convenuti numerosi nella prima sede, è stato riservato un divertente spettacolo d'arte varia sostenuto da un gruppo di piccoli fisarmonici alunni del maestro Giovanni Zappin. La graziosa Rina Priore ha presentato i componenti del minuscolo complesso dilettantistico, formato da Lily Flebus, Ninetta Maiorana, Dinora Mari, Giorgina Giraldi, Mariuccia Furlani, Mario Sossi, Renato Slobez, Sergio Bonetta, Giorgio Giraldi e Sergio Tomadin, che hanno svolto uno scelto programma di musiche allegre molto applaudite. Successivamente, accompagnati al pianoforte dalla maestra Maria Baich, si sono alternati al microfono in brani di canto, Diana Micol, Tea Orsetti, Angela Angelillo, Nello Turchesi, Vittorio Pesamosca, Renato Zuliani e Romano Indrigo, all'indirizzo dei quali sono stati rivolti convinti battimani. Lo spettacolo è terminato con la canzone «Vincere» cantata da tutti i presenti e suonata dai fisarmonici. Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo è stata estratta una lotteria dotata di molti premi tra i quali cioccolato, dolci, sigarette, carta da lettera ed altri oggetti utili; inoltre ad ogni soldato — tutti automobilisti — i dirigenti del sodalizio hanno provveduto alla distribuzione di alcuni opuscoli illustranti la motocicletta. Prima di uscire dal Dopolavoro è stato loro offerto pure un buon bicchiere di vino.

Il prof. Steno Safferi ha sostenuto invece uno spettacolo d'illusionismo per i molti camerati convenuti nella sede del Postelegrafonico. Tutti gli originali numeri, molti dei quali nuovi, sono stati molto applauditi. Ad ogni intervenuto, i dirigenti del sodalizio, hanno distribuito, a fine spettacolo, del vino, delle frutta e dei dolci.

Alle due manifestazioni il segretario del Dopolavoro provinciale era rappresentato dal prof. Sigon.

Per oggi, alle 14, è annunciato uno spettacolo di prosa al teatro del Dopolavoro «Casalini», offerto dal Dopolavoro dirigenti aziende. Lo spettacolo sarà dato dalla Compagnia veneziana «Carlo Goldoni».

Banda «G. Verdi» del Dop. Acegat. La direzione comunica ai componenti il complesso che il servizio ordinato per domenica prossima, resta sospeso.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Il meccanico Luigi Panfili, di 34 anni, abitante al passeggio S. Andrea 54, s'è presentato ieri all'ospedale Regina Elena per farsi medicare una piccola ferita alla cornea dell'occhio sinistro riportata accidentalmente in un reparto del Cantiere S. Marco dove stava lavorando. Dopo le medicazioni del caso, ha potuto rincasare.

Mentre era intento al proprio lavoro nel lavoratorio di via Pietà 5, lo scalpellino Umberto Mani, di 64 anni, abitante in via S. Sergio 8, s'è prodotto accidentalmente delle ferite al ginocchio sinistro. Presentatosi più tardi all'ospedale Regina Elena, è stato giudicato guaribile in non meno di quattro settimane e accolto nella prima divisione chirurgica.

Investita da un ciclista. Verso le 17 di ieri, mentre attraversava il viale Regina Elena nei pressi della Stazione Centrale, la ventidueenne Maria Brasich, abitante in via Tor S. Piero 2, è stata investita e gettata a terra da un maldestro ciclista. Avendo riportato nell'incidente delle contusioni alla regione occipitale con conseguente lieve stato commozionale, la Brasich è stata soccorsa dalla C. R. I. e, trasportata all'ospedale Regina Elena, accolta in osservazione con prognosi di circa due settimane.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

SPETTACOLI e RADIO

La stagione lirica al Verdi

«L'Orfeo» di Monteverdi

Con grande fervore di preparazione orchestrale, corale e scenica, sotto la direzione del maestro Franco Capuana, si svolgono le prove dell'«Orfeo» di Monteverdi, che sarà realizzato sul palcoscenico dal regista prof. Carlo Piccinato, artista di vasta rinomanza, acuto conoscitore dell'opera classica. Il prof. Piccinato, regista alla Scala, al Teatro Reale dell'Opera, e nei maggiori teatri di Germania e d'America è stato invitato dalla nostra Sovrintendenza a dare forme concrete all'opera monteverdiana, alla «Fedra» di Pizzetti e a «Basi e bote» di Pick-Mangiagalli. La collaborazione del prof. Piccinato conferisce pertanto particolare decoro e attrattiva alla stagione lirica che si annunzia fervida per la partecipazione calda e numerosissima di pubblico.

Il ritorno del maestro Franco Capuana è un altro motivo di prestigio artistico in quanto tutti ricordano le belle prestazioni di questo direttore nella decorsa stagione. Il maestro Capuana è reduce dai successi conseguiti come direttore sinfonico a Berlino, con l'orchestra filarmonica. Le onoranze a lui tributate dalla critica e dal pubblico della Capitale del Reich, testimoniano ancora una volta della acuta sensibilità e della raggiunta maturità del maestro Capuana nel campo concertistico come in quello operistico. La concertazione dell'«Orfeo» impegna infatti le migliori sue energie e l'attesa per la prima esecuzione è grandissima.

Infatti l'inaugurazione della stagione lirica si avrà mercoledì prossimo, 6 gennaio, festa dell'Epifania, alle ore 17 precise. Essendo il 6 gennaio giorno festivo, la Sovrintendenza del Verdi ha voluto fissare per quell'ora pomeridiana l'inizio dello spettacolo, con l'intenzione lodevolissima di interpretare così il desiderio di un vasto pubblico.

Con l'«Orfeo» Trieste celebra il terzo centenario di Monteverdi nel modo più degno ed elevato. L'opera, rielaborata nella parte orchestrale dal maestro Giacomo Benvenuti, è stata edita dalla casa «I classici Musicali Italiani» - Fondazione Eugenio Bravi» che si è assunta la nobilissima iniziativa di stampare e divulgare i tesori ancora sconosciuti della nostra grande tradizione musicale cinquecentesca, secentesca e settecentesca dalla quale ebbe vita il Concerto d'Opera, l'Oratorio e tutte le più nobili e grandi forme musicali che servirono di norma e di impulso all'evoluzione musicale in tutto il mondo.

Interpreti dell'opera monteverdiana saranno: la Musica che fa il prologo, Vittoria Palombini; Orfeo, Tito Gobbi; Euridice, Tilly Viezzoli Gasperini; Silvia, la messaggera, Amalia Pini; La Speranza, Lina Zinetti; Caronte, Albino Marone; Proserpina, Vittoria Palombini; Plutone, Romeo Morisani; Apollo, Marcello Venturini; Una Ninfa, Lina Zinetti; Primo Pastore, Vladimiro Badiali; Secondo Pastore, Marcello Venturini; Uno spirito, Vladimiro Lozzi; Un altro Spirito, Ottavio Serpo. Cori di Pastori, di Ninfe e di Spiriti infernali; danzatori e danzatrici. Maestro del coro, Ottorino Vertova; coreografia di Annita Bronzi; scene su bozzetti del prof. Franco Grigioni; costumi del Teatro Reale dell'Opera.

Per questa rappresentazione, che sarà la prima del turno A di abbonamento, s'inizierà domani sabato, alle ore 10, la vendita dei biglietti, per i posti risultanti disponibili dall'abbonamento.

Gli spettacoli della Compagnia Rascel alle ore 15.30 e 20.45

S'è rinnovato, iersera, al Politeama Rossetti, il successo del complesso artistico della Compagnia Raschel nella briosa e spumeggiante rivista «Tutto è possibile» di Nelli e Mangini. Particolari e prolungati applausi hanno riscosso Renato Rascel, nelle sue comiche intepretazioni, Tina De Nola, Paola Orlova, Oscar Carloni e Mario Castellani. Ammirato l'elegante corpo di ballo composto da una schiera di belle e vezzose danzatrici. Oggi lo spettacolo si ripete tanto nella rappresentazione diurna che s'inizia alle 15.30, quanto di sera alle 20.45.

Al «Dica». Oggi, dalle 18, nella sede sociale convegno familiare, riservato ai soci.

RADIO — 1.o gennaio

Programma A: 11: Messa cantata. 12: Trasmissione per le Forze Armate. 13.40: Dischi di musica operistica. 14.15: Canzoni del tempo di guerra. 17.15: Orchestra Cetra. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio Rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.45: Radio Famiglie. 21.30: Orchestra classica. 22.20: Orchestra della canzone.

Programma B: 20.45: Concerto di musica operistica. 21.25: Variazioni sul tema «Il fischio», di Buzzichini, di Cavaliere e di Salgat. 22: Canzoni. 22.20: Banda del R. Corpo di Polizia. 23: Orchestra d'archi.

Gli spettacoli della Comp. "Goldoni,, nel teatro del «Casalini»

Una rappresentazione per i bambini

Con un successo degno di tutte le aspettative si è svolto nel pomeriggio di ieri, nel teatro del Dopolavoro «Casalini», l'annunciato spettacolo a prezzi popolarissimi organizzato dal Dopolavoro provinciale e sostenuto dalla Compagnia veneziana «Carlo Goldoni», che tra i suoi elementi annovera attori di notorietà nazionale come Bepi Zago e Gino Cavalieri. I tre atti della brillante commedia «Zente refada» di Giacinto Gallina sono stati coronati da lunghi applausi del pubblico per la spigliata briosissima interpretazione.

Domani, sabato, alle 15, la Compagnia nello stesso teatro rappresenterà nell'annunciato spettacolo per i bambini quel gioiello di Giacinto Gallina che è «El moroso dela nona», e non «La sposa segreta» di Cenzato, come è stata già data comunicazione. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Biglietteria centrale. I prezzi (compreso il posto a sedere) sono fissati in lire 3 per la platea e lire 2 per la galleria.

Questi, ripetiamo, i due spettacoli popolarissimi dell'O. N. D. Per quanto riguarda le normali rappresentazioni si annuncia che oggi la Compagnia si produrrà in due recite interpretando alle 16.30 e alle 20.30 la gustosissima commedia di Giancapo e Rossato «Nina no far la stupida».

Per domani, sempre nella sede del «Casalini», in piazza Duca degli Abruzzi, è annunciata una grande serata in onore di Gino Cavalieri con la presentazione della commedia «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni

"Il sogno di Fiorella,, al Politeama Rossetti

Dopo il magnifico successo arriso nei giorni scorsi all'operina «Lo smeraldo rosa» nell'esecuzione del G. R. F. «A. Ivancich», il Comando federale della «Gil» farà eseguire domenica 10 corrente, al Politeama Rossetti, dal complesso giovanile di recitazione del G. R. F. «A. Crena», l'operetta in tre atti e quattro quadri di N. Cappelli «Il sogno di Fiorella», musicata dal maestro G. Natti. Lo spettacolo, che è una delle più riuscite creazioni del genere, ha le più brillanti doti di attrarre il pubblico grande e piccino.

Due spettacoli di musiche e canzoni al «Crda». Sabato, con inizio alle 20.45, e domenica con inizio alle 18, avranno luogo al Dopolavoro dei Cantieri due spettacoli di musiche e canzoni che saranno sostenuti dal complesso di arte varia con la collaborazione dell'orchestra meloritmica del sodalizio diretto dal m.o Renato Ruggier. Gli spettacoli saranno riservati ai dopolavoristi dei «Crda» e loro familiari tesserati per l'anno XXI.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 15.30, 20.45: Compagnia di riviste Renato Raschele.
CASALINI. Ore 16.30 e 20.30: Gruppo artistico veneziano Cavalieri-Zago: «Nina no far la stupida» di Rossato e Giancapo.
NAZIONALE. 14.30, 16.45, 19.5, e 21.30: «Sangue viennese», con Willy Fritsch.
EXCELSIOR. 13.45, 15.30, 17.35, 19.45, 21.45: «Stasera niente di nuovo», con Alida Valli e Carlo Ninchi.
PRINCIPE. 14: «Prigioni di donne», con Vivianne Romance, Renée Saint Cyr.
FILODRAMMATICO. 13.45: «Finalmente», commedia briosa con Lili Murati e Comp. Triestina in «Principe indiano», grande spettacolo in 4 quadri.
FENICE. 14.30, 16.5, 17.55, 19.45, 21.35: «Labbra serrate». F. Giachetti, A. Bach.
ITALIA. 14: «Cuore senza casa», film delizioso con A. Uhlig, A. Schoenhals.
REGINA. 13.30: «La vergine del lago», dramma d'amore, con Klary Tolmay, Pal Javor.
IMPERO. 14: «Una notte dopo l'opera» con Beatrice Mancini, Neda Naldi e Mino Doro. Imminente: «Noi vivi».
REALE. 14: «Giorno di nozze», con Falconi e Gandusio. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 13.30: «La bisbetica domata», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
MASSIMO. 14: «Condannato a morte», film avventuroso di vibranti emozioni con Boris Karloff, Marjorie Reynolds.
NOVO CINE. 14: «I diavoli volanti» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Il film della risata. Ultimo giorno.
MODERNO. 14: «Wally dell'avvoltoio», la ribellione d'una figlia al padre malvagio, con Heidemarie Hatheyer. Domenica ore 10.30: «Biancaneve e i 7 nani», A colori.
ODEON. 14: «Voglio vivere così!», con il tenore F. Tagliavini e J. Jachino.
ARMONIA. 14: «Su con la vita», con F. Gravey. Nuovo varietà.
SAVOIA. 14: «I mariti» (Tempesta d'anime), Amedeo Nazzari e Mariella Lotti.
POPOLO. 14: «Amore ribelle», amore odio, musiche tzigane, M. Sologne.
AZZURRO. 14: «Mariti a congresso», rivista con C. Goetz, V. Martens.
RADIO. 14: «Piccolo mondo antico», con Alida Valli e Massimo Serato.
VITTORIA. 14: «La prima moglie» (Rebecca), L. Olivier, I. Fontaine. Ult. 19.30.
CENTRALE. 14: «Fermo con le mani», tutto da ridere, con Totò.
ADUA. 14: «La maschera di ferro», con Louis Harvard, J. Bennet e W. Willian.
VENEZIA. 14: «La parata dell'allegria», con i 6 grandi comici dello schermo, e Ridolini.
CARDUCCI. 14: «Acciaio blu», con John Wayne. Segue comicissima.
ARGENTINA. 14: «Cerco il mio amore», con Ginger Rogers, Fred Astaire.
BELVEDERE. 14: «Ballo all'opera» con Marte Harell, Paul Hoerbiger. Brillante

AL TOPOLINO (San[illegible] 23, telef. 30-55). Ripresa concerti [illegible] all. Allegria, brio.
TRE PORCELLINI ([illegible] scolo 28, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

BORSA DI TRIESTE

Dicembre	30	31
Rendita 3½%	87.20	87.20
Rendita 5%	94.65	94.65
Redimibile 3½%	84.40	84.50
Redimibile 5%	95.60	95.65
Obbligazioni Tre Venezie	96.90	96.90
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.45	99.45
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	98.60	98.60
Buoni Tes. nov. 1944	98.40	98.20
Buoni Tes. nov. 1949	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.—	97.—
I. R. I. «Mare» 4½%	512.—	513.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	526.50	527.—
I. R. I.	483.50	485.50
Elettr. Ferrovie Stato	495.—	495.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	503.—	503.—
Fond. Tre Venezie 4½%	502.—	502.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.-	79.-
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	399.—	399.—
Ferrovie Meridionali	1600.—	1600.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	3080.—	3080.—
Riun. Adriat. ser. A	2750.—	2750.—
Riun. Adriat. ser. B	2900.—	2900.—
Gerolimich	276.—	276.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	300.—	300.—
Cantieri Riun. Adriat.	270.—	270.—
Silurificio Whitehead	210.—	210.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.	145.
Lavanderia Triestina	180.	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Mercurio e Triestinis. Vi abbiamo risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 29 dicembre.

Mario Antonini. L'orario di chiusura venne ridotto per l'oscuramento e non per diminuire l'attività lavorativa delle categorie. Resta sempre fissato l'orario delle 48 ore settimanali per il lavoro ordinario e delle 54 ore per il lavoro discontinuo, non potendo derogare dagli obblighi contrattuali per situazioni contingenti occasionali. Non si tratta quindi di arbitrarie inadempienze, nè di impellenti necessità di economizzare combustibile ed energia elettrica, bensì di far osservare le disposizioni sull'oscuramento e contemporaneamente dare il maggior rendimento possibile specialmente in questi momenti in cui la Nazione ha bisogno del massimo sforzo per tendere con ogni sacrificio alla vittoria.

LO SPORT

Gli alabardati contro l'Atalanta — Anche domenica a Trieste una grande partita di calcio

La comitiva rosso-alabardata, composta da quindici giuocatori e dall'allenatore, che, come abbiamo annunciato, viene segregata per essere in grado di produrre il massimo sforzo nell'incontro di domenica con l'Atalanta, ha lasciato ieri Trieste e si è trasferita a Miramare, ove ha preso alloggio, e dove si soffermerà fino a domenica. La direzione ha voluto non lasciare nulla d'intentato per rianimare la squadra e ricondurla al rango che le compete per diritto di classe.

In tanto da ieri mattina i biglietti d'ingresso alla partita sono stati messi in vendita presso i soliti posti; la vendita proseguirà poi, dalle 12.30 in avanti, presso gli sportelli dello Stadio. I prezzi sono i seguenti: tribuna centrale lire 25 (ridotti lire 20); tribune laterali lire 18 (ridotti lire 15); gradinata centrale lire 10 (ridotti lire 8); O. N. D. (limitati) lire 8; popolari lire 5; per militari b. f. lire 3 (limitati); per Balilla (limitati) lire 2. Le tessere di tutte le categorie vanno presentate agli ingressi per la perforazione del numero corrispondente alla gara in programma (8).

Distretto - Monfalcone domenica alle 14.30 a S. Giovanni

Dopo due settimane di sosta, il campionato di Serie C riprende in pieno la sua attività offrendo agli sportivi triestini un incontro equilibrato e ricco di attrattive. Saranno, infatti, domenica di fronte al campo «Visintini», a S. Giovanni, la balda formazione del Distretto Militare e l'«undici» dei C.R.D.A. di Monfalcone, anelante alla rivincita dello scacco patito nella giornata inaugurale del torneo. I monfalconesi scenderanno a Trieste nella loro migliore formazione, avendo messo a profitto le due settimane di sosta concesse dalla Federazione, mentre i grigio-verdi allineeranno il loro solito complesso e cioè Baldassi in porta, Venturi e Peluso; Pedrini, Rocco e Barbarino; Baldi, Zaro, Piccioli, Miot e Mandrini.

L'interessante incontro avrà inizio alle 14.30 e sarà preceduto da uno fra squadre minori.

Per il campionato di prima divisione si svolgerà domenica, sul campo «M. Visintin», la prima partita del girone di ritorno tra la V Compagnia di sussistenza e il G. S. Genio. Le due squadre debbono ancora risolvere una questione di superiorità dopo tre incontri, di cui l'ultimo terminato con pareggio nel girone di andata.

La serata pugilistica di mercoledì alla Ginnastica

La riunione pugilistica promossa dal Comitato organizzativo per la diffusione del pugilato nella Venezia Giulia in collaborazione del Commissariato della F. P. I. è destinata ad un completo successo, del resto prevedibile, dato il valore degli atleti in gara. Accanto all'incontro professionisti e a quello non meno allettante che forniranno i fratelli Minatelli, De Santi ed Ilias contro la forte compagine veneziana, figurano nomi di promesse che forniranno dei serrati duelli. Mitri, lo stilista del Dopolavoro «Zito», avrà nel pirotecnico Formicola l'uomo adatto per fermarlo. Mosconi, che ha debuttato con tre vittorie prima del limite, ci dimostrerà contro il tecnico Marcuzzi se la «castagna» c'è... mentre i medio leggeri Oblach e Vidoni accenderanno la stura dell'entusiasmo.

Questi gli incontri di contorno, che, per l'equilibrio dei valori in gara, susciteranno molto interesse. In previsione di molta affluenza di pubblico, i biglietti saranno in vendita da oggi presso la biglietteria centrale

«Ilva» - «Guf» Pavia per la Serie A di pallacanestro

Domenica prossima, prima giornata del girone di ritorno del campionato di pallacanestro Serie A maschile, l'«Ilva», reduce dallo smagliante successo di Roma (netta vittoria sulla «Bruno Mussolini») incontrerà il «Guf» Pavia. La partita, che sarà preceduta probabilmente dalla gara valevole per il campionato femminile Serie B fra il «Guf» Trieste ed il «Guf» Ferrara, si svolgerà nella palestra «Nicolò Cobolli» di via della Valle. Inizio alle 18; la partita precedente alle 17.

Il confronto di lotta rinviato al 24 gennaio

L'incontro di lotta libera fra le squadre del G. S. 87.o Corpo vigili del fuoco e Dopolavoro aziendale Terni, valevole per il campionato italiano a squadre, che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima alla Ginnastica, è stato rinviato per ragioni tecniche al 24 gennaio.

Unione sportiva Triestina. I seguenti giocatori domenica allo Stadio alle 12.30: Colombin, Covacci, De Marchi, Mazuino, Potasso, Padovan, Pregarz, Rossetti, Scaggiante, Scrimali, Sanzin G., Zamberlin. I seguenti sul campo Ponziana a S. Andrea, alle 14: Andrian, Ballarin II, Carrara, De Filippis, Gratton, Presca, Presel, Ponis, Persi, Sessa, Stivoli, Todescan, Trebiz.

Un banchiere
poeta di Venezia

Ho lavorato lunghi mesi con Lucio d'Ambra, in due stanze attigue di un gran palazzo di via del Tritone, ma alla sera ci si trovava da Cillario o alla mescita di Piazza Sant'Eustachio, all'insegna del Trivolse. Di mattina lo scrittore del «Mantello d'Arlecchino» dava convegno al «Raffio» — un nome enigmatico che mi mise addosso d'Annunzio, — in Piazza Capranica, dove da due bancarelle si vendevano libri curiosi e d'Ambra aveva la passione delle carte veneziane che immaginava piene di chissà quali misteri. Più tardi lo rividi a Bologna in via Dante e mi parve stanco. Forse era per questo che egli prendeva il tassì al Pavaglione a Piazza della Mercanzia, o addirittura per il circuito del Gigante. Dopo anni ci trovammo ad una orazione eroica nella Sala del Maggior Consiglio e da allora ci perdemmo tenendo su i fili dell'amicizia nelle pagine dei giornali. Le sue lettere erano sempre intrise di nostalgia, una specie di accoramento di ponti e di calli, di lente musiche e di passaggi veneziani. La città gli stringeva il cuore, lo prendeva e lo lasciava come un'amante infida, una sirena cui non bisogna credere soprattutto nelle ore dubbiose. Credo che Facco De Lagarda, pallido poeta di Venezia, nascesse allora, come poeta, ma forse Lucio d'Ambra inavvertitamente aveva l'aria di presentarcelo, veneziano, lontano da Venezia, sognatore sulla porta di un bazar da dove offriva, indifferentemente campielli di fontane nel rio Terrà, vere di pozzo, alberelli stecchiti, strisce di sole, falci di luna, cascate di diamanti, baute e giustacuori, visi emaciati d'uomini e volti burleschi di maschere, calze di seta, della più fine seta di Merceria e di Bocca di Piazza, per le gambe delle sfilavan- al li- stion, insegnate con discrezione, attese con trepidazione, impertinenti e malaccorte, donne di Venezia in sciallo, in cappellino, in capelli, popolo e borghesia, brune, bionde, rosse — ahimè, anche rosse — come non ne vedemmo in alcuna città del mondo.

— «El vada per la so strada, e no fassi el moscardin, sior pivolo...».

Pivolo, parola misteriosa, che sa di schiaffo e di carezza.

II.

Vi fu un tempo — molti anni fa — che Ugo Facco De Lagarda si chiamava Ugo Sardonico, nato a Venezia (come Facco De Lagarda), morto a Milano (come Ugo Sardonico) dopo aver pubblicato a guisa di testamento le ultime poesie che dovevano essere — e non furono — un addio. La sua ispirazione era nettamente carducciana con la giovanile influenza plastica e carnale di Gozzano, e di Corazzini. Forse la rinascita spirituale aveva — ma non così giuraste — un segreto: sulla morte di un poeta, con un nome falso, nasceva un altro poeta, con un nome vero; cioè, volontà, sangue, fantasia, estro, come sbocciavano dal cuore; meno cerebrale, più sensitivo, meno formale, più umano, meno metafisico, più umano, meno surrealista, più civile, così latino. Veneziane, Antiche, Nuove Liriche, Canzo Minore, Amaritudo, Libri di teatro e di prosa, di ieri e di domani, bagaglio di Ugo Facco De Lagarda: ma non voglio dir questo. Il Bolero di Ravel lo ha provocato? Non so. Se fosse vivo tra noi lo chiederei a Lucio d'Ambra. Dietro la lente del monocolo egli aveva un modo flemmatico, quasi statico, di discuter d'arte, abbassando una spalla, piegando lievemente la testa. Si sollevava in punta di piedi, gli piaceva staccarsi da quello che era terreno verso un mondo ideale, dove abitano i sogni dei poeti e si allargano gli orizzonti del mondo. Ascoltate nel «Parlamento dei passeri» questi versi di Ugo de Lagarda: «Questo giardino veneziano è in fiore — son trascorsi vent'anni e a parlamento — siedono ancora i passeri. — Alla tribuna del ciliegio gli oratori — vanno e vengono ancora — in basso nella polvere irrequieti, — ad ali aperte ascoltano i settori — La fontana gorgoglia — pesci rossi — dormono immobili — naviga in cielo una gran nube bianca». E poi dite se è poesia o musica. Non so stabilire la siepe o creare l'ostacolo perchè poesia e musica hanno realmente un motivo che mi par unico come germogliate dalla stessa linfa e il segreto creativo che è sempre istintivo, sta appunto in questo. Per questo, o anche per questo Angelo (mattino, meriggio, sera con un congedo «ombra che m'accompagni per mano...») fu una delle espressioni poetiche di Facco De Lagarda. Ma non egli sente la musica e la poesia di Venezia! Nella femmina degli zeri e degli squeri, delle calli e dei ponti egli scopre l'immagine viva di cento vite e perciò la vita stessa della femmina di Venezia come una casuale combinazione ma come una illuminazione che non sa di gioco di prestigio ma di inaspettata magia. Le donne di Venezia — popolo nato fra muro e acqua — vissute, amate, sposate, morte, raccontano attorno al pozzo o al balcone. Chi le uguaglierà? Forse nessuna se non quelle eternate da Carlo Goldoni. «Sogno e me vedo come un tempo indrio — a spassizar le cale da sovrana — co le mie colze ruvide de lana». E il quadro ti mette avanti la donna com'è, in una proiezione intera, quando sospettavi di trovarti di fronte una creatura mutilata o vestita appena, nel fagotto dei suoi abiti. Fra cielo e strada. Le calze di seta sono i tempi di una vita serrata che ha le sue pause e i suoi indugi «El lavoro in sartoria, passeggiate, La fuga della Malgari, El papà disoccupà, L'appuntamento, Fogie, El dolor della mamma...», tutte le altre sono gli aspetti molteplici di una vita discorde, appena sfiorata, tanto più compresa accortamente, quanto il poeta ha un'aria scanzonata come di chi sfiori la protagonista o le passi accanto senza vederla in viso.

III.

Alto, elegante, aristocratico, Ugo Facco De Lagarda parla soltanto con gli occhi. Così Venezia rivive fuori dal sogno in un clima che non immaginavi e saresti tentato di dire al suo poeta: «Accompagnami per mano. Cerchiamo la città dove più ti piace, ma dall'altana, in fondo al rio...».

IV.

E' un poeta ma non lo racconta a nessuno e domani lo negherà. Lo confesserà quando, tornato a casa, si dimenticherà, lievemente — una sfumatura per te — di quel che è stato tutto il giorno, un intelligente, pronto, operoso, agile, moderno condirettore di una grande banca. Il suo «io» subisce uno sdoppiamento impensato. La sua poesia è la divelazione di un «io» notturno che ignoravamo. Quell'altro è al servizio dell'ufficio e del pubblico. Vi è anche in questo un profumo singolare, quasi d'umiltà, di serenità, di indulgenza, quasi un profumo di poesia...

Giannino Omero Gallo

Episodi della guerra sul Ladoga

UN AGGUATO SVENTATO

Come un nostro Mas ferito a un motore riuscì a sfuggire a tre motovedette russe

Dalla base dei Mas sul Ladoga, dicembre

Questo è il secondo accampamento della squadriglia; quando giunsero qui, ufficiali e equipaggi trovarono gli alloggiamenti preparati in una penisoletta spoglia proprio in riva al lago, vicinissima al punto dove si ormeggiavano i Mas. Andò bene per i primi giorni, poi il comandante cominciò a scuotere la testa, qui i Russi ci faranno fuori come polli, diceva, e spintosi nei dintorni e trovato il posto ideale nella foresta, questo dove è ora l'accampamento, in quattro e quattr'otto fece smontare le baracche, costruirne delle altre e la squadriglia emigrò nel bosco.

Miracolo delle patatine

Qualche giorno dopo appena, un aereo russo venne a curiosare nelle vicinanze, dovette vedere segni di lavori recenti o chissà che cosa, e se ne insospettì; fatto si è che per tutto un mese i Russi si accanirono contro la penisola, dove per fortuna non c'era più nessuno, bombardandola di notte e di giorno con bombe grosse e piccole. Ci fosse stato effettivamente l'accampamento, non se ne sarebbe salvato briciola, e degli occupanti pochi probabilmente sarebbero rimasti a raccontare l'avventura. Perchè i Russi sono metodici, quando ce l'hanno con una località per un certo tempo non la smettono più; poi cambiano obbiettivo, o si stancano e per un pezzo non si vedono.

Un bel giorno invece quattro aerei che volavano di conserva sulla foresta videro dall'alto la strada che conduce all'accampamento, ancora tutta bianca per la massicciata appena costruita dai marinai, si buttarono a bassa quota e cominciarono a mitragliare la strada e la foresta all'intorno. Sulla strada in quel momento non c'era nessuno, ma in fianco sotto gli alberi c'era parecchia gente intenta ai normali lavori dell'accampamento.

La sventagliata di mitraglia fece schizzare i sassi in tutte le direzioni: il dottore ch'era vicino a un albero se le sentì fischiare vicino alla testa e si buttò disteso a terra, mentre sopra gli piombava la massa piuttosto pesante del commissario, tenente B., che aveva visto i sassi sussultare e schizzare a qualche centimetro dalle sue scarpe. Nella vita civile professore di matematica, il tenente B., triestino, ha anche una grande competenza in cose che con la matematica non hanno molto a che vedere; c'è qualche ospite? A lui le responsabilità della scelta della lista e della buona riuscita della colazione o del pranzo, e non c'è pericolo che la mensa sfiguri. Ora che non si riesce a trovare nei dintorni una patata, nè un uovo, nè un litro di latte, una sera ha fatto rimanere stupefatti gli ospiti tedeschi facendo servire in tavola patatine al forno. Dove le avesse pescate e con quali orti, è sempre rimasto un mistero. In più c'era anche il dolce fatto con uova e latte: ma quelle patate sono state il suo capolavoro ed anche il suo canto del cigno, chè qualche giorno dopo è partito per l'altro capo della Finlandia in missione per la squadriglia e nella carica di organizzatore della mensa gli è succeduto il dottore, di cui già vi sono note le molteplici capacità ed incombenze. Allegro sempre, è rimasto un po' male che adesso lo lascino a terra quando ci sono le uscite. A un agguato ho già partecipato anch'io, ma c'è poco da fare ora; sono cominciate le nebbie e rare sono le notti con una discreta visibilità, ed anche il freddo comincia a farsi sentire a stare una notte sul lago.

Quando la squadriglia giunse quassù invece, la sua attività fu ridotta al minimo perchè la notte faceva troppo chiaro; il sole tramontava verso la mezzanotte per rispuntare due ore dopo, e alla luce del sole un agguato non è più agguato, appunto perchè il nemico difficilmente viene sorpreso ma vede benissimo gli scafi che tentano di fargli il colpo. Sul lago, poi, i Russi hanno una flottiglia di motovedette velocissime e armate con numerose mitragliere da quaranta, avversario quindi pericolosissimo per il Mas, che per difendersi non ha che un'unica mitragliera a poppa: con tutto ciò una volta il comandante riuscì col suo Mas ad incendiarne una, ma fu lo stesso una brutta avventura e se il Mas non avesse avuto in quell'occasione velocità superiore sarebbe stato spacciato.

Un momento critico

Stava dunque il comandante rientrando, era ormai mattina chiara e dirigeva verso l'isola di Valamo per osservare più da vicino questa isola famosa per il monastero ortodosso dove gli zar fino alla caduta dell'Impero solevano recarsi ogni anno per un periodo di ritiro, quando giunto all'altezza di un isolotto boscoso e deserto, vide l'acqua schizzare tutta intorno al Mas; un aereo pensarono tutti, ma per quanto guardassero in su di aerei non v'era traccia, mentre gli schizzi continuavano a piovere pericolosamente vicini. Guardando meglio dalla parte dell'isola, videro allora le fiammelle degli spari che partivano da due motovedette russe appiattate sotto costa, mentre una terza stava spuntando da dietro e a tutta velocità si buttata avanti per tagliare la strada al Mas. Da bordo l'unica mitragliera entrò immediatamente in azione mentre i motori venivano spinti al massimo ed il Mas dava un balzo avanti e riusciva ad evitare il pericolo dell'accerchiamento. Le tre motovedette però si buttarono all'inseguimento sparando come dannati, un vero fuoco d'inferno a cui il Mas da parte sua rispondeva gagliardamente; ma le distanze erano già sensibilmente aumentate, quando un colpo raggiungeva il Mas a un motore, che dava qualche angoscioso sussulto e lentamente si fermava.

Il momento era critico: attorno al motore ferito gli uomini lavoravano d'impegno, mentre il mitragliere continuava a sparare con frenesia contro gli scafi nemici che si avvicinavano. D un bel momento una delle motovedette si fermava di colpo mentre un fumo spesso e qualche riflesso rossastro diceva chiaramente che una raffica della mitragliera del Mas era andata magnificamente a segno. Anche le altre due motovedette rallentarono allora, mentre i motoristi nel frattempo riuscivano a fare una riparazione temporanea e a rimettere in moto anche il motore lesionato, ed il Mas riusciva così ad allontanarsi e a rientrare a buona velocità senza ulteriori inconvenienti.

L'uomo della situazione

Un'altra volta una scheggia di bomba passava da parte a parte la plancia senza nemmeno scalfire uno solo dei tre membri dell'equipaggio che vi si trovavano. Qualsiasi incidente accada a un Mas, l'uomo della situazione è il tenente G. Egli sta poco alla base perchè sovrintende all'officina riparazioni che è stata montata per la maggiore comodità dei mezzi a disposizione in un'altra località del lago; quando un Mas ha qualche cosa che non funziona come dovrebbe, va su e G. lo esamina, lo ascolta, dà una toccatina ai motori ed il Mas ritorna alla base rimesso a nuovo. Appunto perchè sempre lontano dal resto della squadriglia, G. è diventato il più finlandese del gruppo; si è perfettamente ambientato, conosce tutte le usanze, s'è fatto anche un palato finlandese e sa distinguere a colpo d'occhio il dolce dalla zuppa. Perchè alle mense finlandesi nessuno viene servito; ognuno va col proprio piatto a un gran tavolo centrale su cui sono preparate tutte le vivande a disposizione, se lo riempie di quel che gli pare e quando s'è servito va a sedersi a un tavolo; le Lotte provvedono a rinnovare continuamente quelle vivande che per l'arrivo di nuovi ospiti man mano si sono esaurite. Ora succede di solito che ci sono varie zuppiere: in una c'è la minestra vera e propria, in un'altra una salsa densa per le patate, in un'altra invece una specie di dolce liquido: i colori sono diversi ma l'apparenza e la consistenza su per giù sono quelle, ed un novellino come niente può fare la figuraccia di versarsi sulle patate una cucchiaiata di dolce anzichè di salsa. L'unica in principio è osservare quanto fanno i Finlandesi e seguire il loro esempio; si evitano sorprese. Paese che vai, usanze che trovi: anche nei buoni ristoranti per esempio non vi dovete meravigliare se spesso le patate lesse ve le servono da pelare. Ma adesso queste usanze non sorprendono più nessuno della squadriglia; tutti si sentono vecchi Finlandesi e si meravigliano a loro volta della meraviglia del novellino. Ma venendo in su fu un altro affare; allora però il viaggio in sè era la maggiore sorpresa.

Avventure di viaggio

Tre giorni di navigazione a rimorchio attraverso un paese stupendo per un canale dalle innumerevoli chiuse, alcune di tipo antiquato che gli stessi equipaggi dovevano aprire a chiudere colla manovra a mano, e poi altri giorni attraverso un lago meraviglioso, incredibile. Quella volta B s'era organizzato: seduto a poppa del suo Mas aveva buttato a lenza e pipa in bocca s'era messo a pescare, con poco risultato però, chè neanche un pesciolino abboccò all'amo. Allora la squadriglia era appena all'inizio del suo vagabondaggio e nessuno dei suoi componenti sospettava nemmeno lontanamente quanto avrebbero ancora girato prima di rivedere le azzurre acque del Mediterraneo. Nè ora ne sa più di prima, sa solo che tra breve la squadriglia si sposterà di qui dove già le condizioni atmosferiche ostacolano seriamente le sue possibilità di azione, per andare ad operare in un'altra zona.

Il primo avventuroso capitolo della storia di questa squadriglia raminga la squadriglia Robinson come è ormai chiamata scherzosamente dai suoi componenti, giungerà così alla fine: la guerra la vedrà operare adesso altrove, più a sud, più a nord dove le sue peculiari caratteristiche belliche avranno più fruttuosa possibilità d'impiego. Sarà un viaggio meno movimentato della prima volta, e quanto più breve; tranne qualche ora di treno si svolgerà tutto per via fluviale e lacuale al mare e di qui alla nuova destinazione, cioè sarà fatto con i mezzi propri, mentre venendo dall'Italia tutti i mezzi di trasporto furono adoperati, ad esclusione di quello aereo, chè i Mas viaggiarono su camion, su ferrovia, su rulli, in piroscafo per scendere infino di nuovo in acqua.

Non ci saranno case da smussare questa volta, come al passaggio delle Alpi, nè padroni di casa in lite per affibbiarsi l'un l'altro la sgradita necessità di dover tagliare una fetta della propria casa. Fu gustoso allora il battibecco che successe tra due proprietari appunto per questo motivo; la colonna dei Mas sui camion era ferma dinanzi ad una strettoia tra due case che si protendevano ad angolo, e coi Mas era fermo anche il traffico cittadino. L'angolo di una delle sue case doveva venire per forza smussato, non c'era altra soluzione, ed i due interessati scesi in mezzo alla via si affannavano ciascuno a dimostrare al comandante, con la più varia copia di argomenti, che si sarebbe ottenuta la migliore soluzione del problema abbattendo la casa dell'altro; per poco non si prendevano pei capelli.

Non so chi sia rimasto il perdente; una delle due case subì il suo destino, i Mas sono passati e dal Mediterraneo i marinai italiani sono giunti quassù dove hanno già rinnovato le gesta ardimentose che sono la ragione prima del loro essere e del loro nome: «Memento audere semper».

Orazio Bernardinelli

Un nostro sommergibile lascia la base atlantica per una crociera di guerra

Mostre d'arte

Arte antica alla Galleria del Corso
Il pittore Chiacigh alla Galleria Trieste

Fra pochi giorni — non è ancora deciso se domenica o lunedì — si aprirà nella Galleria del Corso la promessa e tanto attesa mostra d'arte antica italiana. Il copioso materiale, quale non mai si è visto in mostre d'opere antiche nella nostra città, è tutto qui giunto in questi giorni; e dipenderà dal procedere dell'ordinamento nelle sale il giorno dell'apertura. Si attende ora anche il ricco catalogo illustrato che, come fu detto, avrà una prefazione dell'illustre Giuseppe Fiocco, professore di storia dell'arte all'Università di Padova e uno dei maggiori conoscitori viventi dell'arte italiana. Egli giungerà qui personalmente per vedere la mostra compiuta. Anche altri personaggi di qualità sono aspettati a Trieste per l'occasione: ha assicurato la sua presenza Giannino Marchig, e quasi certamente verrà qui l'Eccellenza Alberto de Stefani, accademico d'Italia, che Trieste già conosce come valente pittore e che è sapientissimo buongustaio della pittura antica quanto della moderna.

L'avvenimento di cultura si prepara dunque sotto auspici che ben possono dirsi eccezionali. E sono in verità quali spettano a una collezione d'artè chè comprende esemplari insigni della pittura italiana di tutti quelli che sono chiamati i suoi «grandi secoli»: dal Trecento a tutto il Settecento, dai giotteschi al glorioso Guardi, dal Correggio, dal Francia, da Sebastiano del Piombo a Rosalba Carriera. Amatori e studiosi d'arte già si preparano, impazienti, a giornate di godimento e di elevazione dello spirito.

— Ieri si è inaugurata nella Galleria Trieste una mostra del pittore Giuseppe Chiacigh, da Cividale del Friuli, negli ultimi tempi residente a Gorizia. E' un bravissimo artista; e molti si meraviglieranno di vedere nella sua mostra parecchi quadri arieggianti la pittura russa e che sentono la Russia anche nel paesaggio e nel costume. Il Chiacigh infatti è figlio di un industriale friulano che lavorò nella Russia zarista, specialmente nel Caucaso, e dovette fuggirne dopo la rivoluzione in cui perdette tutto; il figliuolo, allora giovinetto, studiava, in quel tempo, pittura e architettura all'Accademia di Pietroburgo. Ricordano quel soggiorno russo specialmente gli animati e briosi quadri di costume, spesso caricaturali, e i toni di certi paesaggi di neve; la maggior parte dei paesaggi sono però friulani, tanto delle vallate carniche, quanto della pianura un po' lagunare, intorno a Latisana e a Lendinara. Il Chiacigh è artista dall'eccellente preparazione: non subisce i problemi dei modernissimi: ha [illegible] una disinvolta sicurezza, che lo rende coraggioso a intraprendere ampie tele con molte figure, paesaggi panoramici sotto cieli luminosi di non comune bellezza, grandi studi d'interni con tende e fiori, dove ammiriamo, sviluppi di toni in ben signoreggiate peregrine armonie. Riparleremo di questa mostra del Chiacigh.

«S. Barbara» (m. 1.15) di Iris Margoni

Omaggio al Pontefice
di un documentario su Bernini

Roma, 31

Il ministro Bottai ha fatto rimettere in omaggio al Papa, per mezzo del comm. prof. Laurenti, una copia della pellicola documentaria edita dalla Cineteca a cura del Ministero per l'Educazione Nazionale intorno all'arte berniniana in Roma, pellicola che in gran parte si aggira intorno alle opere del Bernini nella Basilica vaticana. Il prof. Laurenti era accompagnato dal prof. Mariani, che ha preparato il soggetto, e dal regista, che lo ha eseguito. Il Papa ha ringraziato e si è vivamente compiaciuto.

Tre condanne a morte a Sofia

Sofia, 31

In base alla nuova legge del tempo di guerra, il tribunale di Sofia ha pronunciato le prime condanne a morte in Bulgaria, per delitti di speculazione. Il processo si è svolto a carico di cinque grossi fabbricanti di sapone, responsabili di avere sottratto al consumo grandi quantitativi di merci che vendevano di nascosto a prezzi esorbitanti. A tre degli accusati, fra cui due ebrei, è stata inflitta la pena di morte mediante impiccagione. Gli altri due sono stati condannati, rispettivamente, alla reclusione perpetua ed a dieci anni di carcere.

Corsica: batterie costiere francesi presidiate dai nostri soldati

TRE FOGLI DI DIARIO

31 DICEMBRE XIX — ...E' la terza notte di navigazione con mare grosso, ma il cielo, ora, è senza nubi. Il pungente scintillio delle stelle — contro le quali l'albero che svetta dal torrione punta con degli scomposti zig zig, come dito che una mano di ladro muovesse per indicare, fra tanti gioielli, quelli da rapinare — quel freddo tremolio di punte d'ago, ricorda una distesa di neve colpita da un raggio di luna, subitamente apparsa tra nubi temporalesche. Basta un raggio, per dar vita dal nulla a un paradiso di fosforescenze, come quelle che, di lassù, in quest'ora di attenta vigilanza giocano negli occhi spalancati degli uomini di guardia.

Le onde, vischiose masse di materia in fusione, sono in continuo tormento contro le murate. A mala pena si distinguono le torbide creste, quando passano nel timido raggio violetto delle lampade di navigazione.

Non si vedono le onde, ma si sente la loro voce, si ha quasi la sensazione fisica della loro forza quando spezzate maciullate schiacciate in giganteschi ventagli d'acqua dal tagliamare, crollano sul ponte di prua. Il boato del mare supera e domina anche il penetrante soffio, di bestia rabbiosa, dei ventilatori di macchina, che sono una delle voci più alte della nave in navigazione.

In plancia, il silenzio degli uomini sembra sfidare la rabbia convulsa del vento, per armonizzarsi con quella ritmata, dei metalli pregiati degli ingranaggi che negli apparecchi di controllo picchiettano e ronzano con monotonia allucinante.

Durante la notte, in navigazione di guerra, l'orizzonte è un creatore inesauribile di visioni. Non c'è che l'occhio del marinaio di lunga esperienza a non lasciarsi trarre in inganno. Per noi, ogni cresta d'onda più alta è una sagoma di nave nemica, ognuna di quelle increspature serpentine, con le quali il vento illividisce certe improvvise zone di calma a sottovento, è la scia di un siluro, e qui par di vedere una mina galleggiante, là dei periscopi.

E' tutto un gioco, ma lo spirito è teso in questo gioco che improvvisamente può svanire, per dar posto alla più dura realtà. Al riparo del tagliabrezza, ho gli occhi spalancati nella notte ed ecco che, mentre fisso l'oscurità, vedo oltre la prua — ma dove? — sorgere una figura, quasi fosse creata dai turbini del vento, di questo vento che si attorciglia ai medi calibri, che arrota le lamiere, che si annoda fischiando sulle sagole dei segnali e si frantuma come una corrente precipitosa sui fumaioli, sulle alberature, sugli ordigni, ululando a poppa dove si ricompone, senza placarsi come il mare.

Quella che vedo è una figura che ha il color della notte, e pare si plasmi in evanescenti luci di perla; vedo e non vedo il suo corpo femmineo che ad ogni raffica, ad ogni colpo di mare, svanisce e risorge. Ma gli occhi che rifulgono sono bene i suoi occhi, ma i capelli, dai riccioli forti e ribelli come il vento che li fa vibrare, io li conosco, e la mia mano fa inconsciamente l'atto di afferarli.

— Che fai? — mi dice una voce quieta, e aggiunge: — è mezzanotte.

Sul mare nero, dove inutilmente le stelle piovono i loro freddi riflessi, in questa sconfinata Cattedrale di Dio, il Cappellano, che si ripara dal vento contro la mia giacca di cuoio, fa un ampio segno di croce...

O

31 DICEMBRE XX — ...Gli abeti, che sostengono con fatica il peso di spesse falde di neve, sono come imponenti alberi di Natale a festa finita, senza regali, senza quelle pagliuzze d'argento che luccicano alla fiamma delle candeline, senza queste tremule linguette di fuoco che ravvivano le stelline e le comete dalle code di carta stagnola.

Non sono rimasti sugli alberi che masse di bambagia, macchie di bianco su un'immensità di nero, macchie di bianco violento sugli alberi vicini, grigie su quelli più lontani, e poi violette e, a guisa che l'occhio cerca di penetrare la profondità senza contorni del bosco, anche questo colore si vela, fino a confondersi con la notte.

Il posto di guardia presso la linea ferroviaria è un segno di vita in un gran vuoto, una timida luce di salvezza in una miniera di carbone abbandonata. Il fumo, e qualche favilla, che escono dal camino tengono compagnia alla sentinella, avvolta nel cappotto di pelliccia e incappucciata, che sta sul ponte, a dieci metri da noi.

Due ore fa ci sono state delle fucilate. Ogni colpo era seguito dal serico picchiettio della neve che precipitava dagli alberi. Anche la sentinella ha sparato, puntando su vaghe ombre ai margini del bosco, ma ora, intorno al fuoco crepitante, tra i rami lustri d'acqua che prima di lasciarsi bruciare sfrigolano e fischiano come uccellini, non pensiamo agli spari, anzi non pensiamo a niente.

Guardiamo incantati il fuoco e le nostre scarpe che fumano, perdendo sottili scaglie di neve e goccioloni d'acqua. Dallo sportello, della stufa di terra rossa, che è aperto, la fiamma illumina l'angusta stanza piena di fumo acre facendo danzare le ombre delle nostre persone, a sghimbescio sulla parete di fondo.

Ma queste ombre irrequiete non ci dicono niente, sono quelle immobili del bosco che impressionano. La sentinella, incassata nella neve, deve lottare contro il formarsi di queste ombre che si affollano ai margini del bosco, uscendo dall'intrico dei rami degli abeti che intersecandosi segnano un'infinità di croci di Sant'Andrea.

Come distinguere l'ombra strisciante di un bandito da quella proiettata sulla neve da un ramo che oscilla? Come non lasciarsi prendere dalla suggestione del bosco?

Le faville rosse che fuggono con volo leggero dal camino dell'accantonamento sono l'unico punto di riferimento, sono la realtà, per la sentinella. Tutto, intorno, non è che profondità, quella profondità piena di mistero che dà lo stesso senso di smarrimento che si prova in alto mare pensando agli abissi dell'oceano.

Esco dalla casetta per respirare l'aria della notte, per immergermi nel silenzio freddo della solitudine, screziata da indefinibili sussurrii, quand'ecco il bosco venir preso dai tremiti di un cupo rumore che si gonfia, si dilata, par voglia scoppiare, come lava di un vulcano vicino all'eruzione.

E' come se mille cervi in fuga calpestassero contemporaneamente il sottobosco.

La selva, immobile sotto il peso della neve, mi stringe con questo clamore come se allungasse i suoi rami per immobilizzarmi in un freddo abbraccio di morte. Nel preciso momento nel quale pare che il fragore superi ogni altra possibilità di suono, sento nitida la «sua» voce serena, quella voce sicura della quale io conosco ogni sfumatura. Mi chiama, mi chiama ancora quando, sulla terra che si scuote, si rovesciano dai rami cascate di neve.

Passa il treno di mezzanotte alzando sulla sua sagoma nera uno spettacoloso pennacchio di faville ardenti e turbinanti come un procelloso volo di insetti maligni. Come il treno si allontana si allungano le righe luminose tra gli abeti e il cielo, e pare che mille mitragliere sparino i loro proiettili traccianti contro i fantasmi del bosco. Per un attimo si sono illuminati gli alberi di Natale...

O

31 DICEMBRE XXI — ...Sono in treno. La tradotta non è lontana dalla meta. Una pioggia fredda come l'acqua di una grotta, mista a ghiaccioli entra di sbieco e bagna il fondo del vagone.

Dall'angolo più riparato viene un canto stonato, di gente stanca, che non vede l'ora di mettere piede a terra.

Sporgo un tantino la testa, in un inutile tentativo di vedere qualche cosa, e sento le gocce gelate che mi sfiorano la guancia. Ho la precisa sensazione della «sua» mano che mi accarezza e un lieve tepore succede alla prima impressione di gelo. Riconosco la soave pressione delle sue dita...

— Oè, ragazzi — grida una voce dal fondo del vagone — è mezzanotte.

Lo immaginavo. Eravamo assieme...

Carlo Tigoli

Movimentata caccia a Chicago a tre gangsters scappati dal carcere

Buenos Aires, 31

Nelle ultime 24 ore, a Chicago, il corso normale degli avvenimenti è stato turbato da una movimentata azione di polizia contro alcuni banditi. Non appena fu dato l'allarme della fuga dalle carceri di Joliet (Illinois) dei gangsters Banghart, O'Connor e Toohy, la polizia investigativa federale entrava immediatamente in azione. Con abbondante messa in scena, e facendo ricorso ad ogni risorsa tipicamente cinematografica, un intero quartiere veniva accerchiato da un numero stragrande di agenti di polizia armati di fucili mitragliatori. Il capo della polizia investigativa federale, seguito da un centinaio di famosi «Gmen», dava quindi l'assalto all'edificio dove si erano asserragliati i banditi. Dopo violenta sparatoria, la spedizione aveva finalmente termine e la polizia riusciva a catturare Toohy e Banghart, mentre O'Connor rimaneva ucciso. Venivano inoltre catturati altri tre gangsters i quali avevano prestato il proprio aiuto ai tre fuggitivi durante il movimentato assedio.

Il genio di Mussolini
Non v'è soluzione di continuità fra il Duce e gli antichi uomini di Stato italiani

Berlino, 31

Sotto il titolo: «Pensieri romani alla fine del Ventennale» il corrispondente da Roma della *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica, stamane, un articolo in cui esalta le virtù del popolo italiano in armi. Citando le frasi salienti dell'ultimo grande discorso pronunciato dal Duce, il giornalista tedesco riferendosi anche ad una serie di fatti storici che confermano, spiegano e ribadiscono le secolari virtù della razza italiana, fa un parallelo fra il valore e la tempra degli antichi uomini di Stato italiani, i più famosi del mondo, ed il Condottiero dell'odierna Italia, rilevando come non vi sia soluzione di continuità. E così è stato anche per le virtù del popolo e dei suoi combattenti. Mussolini — afferma più avanti il giornalista tedesco — avrebbe potuto chiudere il suo storico discorso del 2 dicembre con gli immortali versi del Petrarca, che Machiavelli cita alla fine del suo «Principe»: «virtù contra furor, prenderà l'arme — e fia il combatter corto — chè l'antico valor, negli italici cor non è ancor morto».

Il Duce della nuova Italia, prosegue il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, è, come il grande genio fiorentino, pervaso da un unico gigantesco pensiero: quello di procurare al popolo italiano il degno posto che gli spetta nel mondo; quel posto cioè che finora gli è sempre stato negato, malgrado che il mondo ne avesse riconosciuto, si può dire ormai da secoli, il sacrosanto diritto. Ed anche in questo senso, rileva il giornale germanico, il destino del popolo italiano è anticamente legato a quello del popolo germanico, con il quale combatte oggi la lotta decisiva della sua storia. Il Ventennale del Fascismo — conclude il giornale — trova il popolo italiano fiero delle grandiose, indelebili realizzazioni concretatesi in questi decenni decisivi, non solo per la storia d'Italia, ma anche per quella d'Europa, lo trova pronto a marciare fino in fondo sotto la guida del suo Capo, con fiducia e fedeltà incrollabili.

In un breve commento alle operazioni tuttora in corso sul fronte del Don e alle ripetute citazioni all'ordine del giorno del Bollettino militare tedesco, il *Völkischer Beobachter* esalta il valore delle truppe italiane impegnate in aspri combattimenti in quel settore, affermando che l'Italia può andare veramente fiera della sua gloriosa Divisione «Julia» che stà scrivendo pagine indelebili nella storia di questo conflitto.

Doni del Sovrano
per i ranci del popolo

Roma, 31

La Maestà del Re Imperatore, che sempre prende a cuore con paterna benevolenza le esigenze ed i bisogni delle popolazioni più indigenti, si è compiaciuta di mettere a disposizione dell'Ente di assistenza di Roma, per la preparazione dei ranci natalizi disposti anche quest'anno, secondo una simpatica consuetudine, dal Governatore di Roma, dei capi di selvaggina provenienti dalla Reale tenuta di Castelporziano. Il dono reale sarà destinato ad integrare il rancio speciale che l'Ente di assistenza di Roma, nel quadro della benefica iniziativa del Governatore, offrirà domani, 1o gennaio, nei nuovi locali dei «Ranci del popolo» delle famiglie meno abbienti, dei lavoratori e dei richiamati alle armi.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Incrollabile certezza di vincere

Messaggi di Hitler al popolo e alle Forze armate

«L'inverno potrà essere duro, ma esso non ci colpirà più aspramente dell'anno scorso. Dopo di esso verrà l'ora in cui riprenderemo la marcia» - «In questa lotta non ci saranno mai compromessi»

Berlino, 31

Dal suo Quartier generale, il Führer ha lanciato al popolo germanico il seguente messaggio per il nuovo anno:

«Popolo germanico, Nazionalsocialisti, Nazionalsocialiste, camerati del Partito!

«Per la quarta volta, il Destino mi sospinge a lanciare nel periodo di guerra, il proclama dell'anno nuovo al popolo germanico. In questi quattro anni, però, anche il popolo tedesco si è reso conto che in questa lotta, che come tante altre volte nella nostra storia ci è stata imposta da vecchi nemici, avidi, si tratta veramente dell'essere e del non essere. Quando nei secoli del non essere.

Responsabilità giudaica

Dopo aver accennato alle lotte storiche del popolo tedesco per la conquista della sua unità e della sua potenza, il messaggio prosegue:

Qualsiasi motivo abbia provocato questa guerra, la ragione interiore è stata sempre la stessa: odio contro un potente Reich germanico, protettore dell'Europa centrale, negazione delle richieste vitali del popolo germanico e del popolo italiano e, per ultimo, soprattutto un generale interesse capitalistico alla guerra, poichè tutti quegli uomini di Stato sono contemporaneamente i possessori delle azioni dell'industria degli armamenti dei loro Paesi e dal sangue dei loro mercenari e dei loro stessi soldati nascono dividendi.

Niente di più naturale che soprattutto la Potenza più lontana da ogni etica umana e che vede soltanto nell'oro lo scopo della vita sia la principale profittatrice di ogni contesa e la massima organizzatrice della guerra: l'Internazionale giudaica è sempre stata maestra nel seminare odii e zizzanie tra gli uomini ed i popoli. Durante la guerra mondiale del 1914-1918 a questa coalizione internazionale di affaristi ed ai loro mandanti giudaici è riuscito di annebbiare con le loro frasi il popolo tedesco e di scagliarlo ciecamente nel pericolo che lo minacciava. Quando poi questo popolo indebolito dalla rivoluzione all'interno depose le armi, dei semplicioni fidando nelle promesse di questi uomini senza carattere credettero di attendersi una pace di giustizia, di conciliazione e di comprensione.

Il nome di un Presidente americano è allora legato per tutti i tempi alla più grande truffa che la storia mondiale ricordi: Wilson riuscendo con i 14 punti a corrodere l'atteggiamento spirituale del popolo germanico invitto sui campi di battaglia per poi annientarlo ha reso per sempre la Nazione tedesca immune contro la ripetizione di tentativi del genere.

Da allora la parola di un Presidente americano non vale per la Nazione tedesca più di quanto questa parola valga negli Stati Uniti, e cioè nulla.

Indipendentemente da ciò però, il popolo tedesco non è più il popolo tedesco del 1914-18. Lo Stato classista borghese-capitalistico di una volta si è trasformato in uno Stato popolare.

Una dopo l'altra cadono tutte le scorie di un ordine sociale decrepito e superato e non c'è dubbio che alla fine di questa lotta lo Stato nazionalsocialista si ergerà in Europa come un blocco granitico ed indistruttibile. Nessuno si illuda: questo Stato condurrà la lotta per l'esistenza del nostro popolo con ben altra energia che non la Germania di allora. Come allorquando io, il primo settembre 1939, dichiarai davanti al Reichstag germanico che nè il tempo, nè la potenza delle armi, avrebbero potuto spezzare l'odierno Stato, ogni Tedesco sa già oggi che non si può menomamente dubitare della esattezza di questa profezia.

«Siamo decisi a tutto»

Ribadita la responsabilità della razza giudaica nello scatenamento della guerra vòlta allo scopo di distruggere il popolo tedesco e altri popoli europei, Hitler così prosegue:

L'atteggiamento dello Stato nazionalsocialista in questa massima lotta della storia mondiale, è determinato dai due punti di vista, l'uno: noi non abbiamo fatto nulla contro la Francia, l'Inghilterra e l'America; nulla noi abbiamo preteso da questi Paesi che potesse dare appiglio a questa guerra. Ogni proposta di pace presentata durante il conflitto stesso è stata bruscamente respinta dai criminali internazionali bellicisti e presentata soltanto come una prova di debolezza da parte della Germania. Così, come 25 anni prima non solo ci è stata dichiarata formalmente la guerra, ma siamo stati costretti alla lotta;

l'altro: vista la guerra inevitabile, noi abbiamo deciso di condurla con tutto l'entusiasmo di cui noi Nazionalsocialisti siamo capaci. Noi siamo decisi a tutto, siamo decisi a condurre la guerra sino ad una decisione chiara e definitiva, in modo che a noi ed ai nostri discendenti sia risparmiata in avvenire una ripetizione di questa catastrofe. Se nel 1918 il popolo tedesco invece di credere alle ipocrite bugiarde frasi di Wilson avesse continuato la lotta con ferrea decisione, già quella volta la coalizione avversaria sarebbe crollata. Che ciò non sia avvenuto, ha avuto come conseguenza, non solo la indicibile miseria del nostro popolo, i milioni di Tedeschi strappati alla Patria, ma, in ultima analisi, anche la presente guerra. Poichè noi sappiamo che proprio in Inghilterra e nella Parigi del 1939 si era del parere che il popolo germanico avrebbe forse in breve tempo deposto le armi, come quella volta.

Il popolo tedesco ed il mondo intero sappiano però che nella storia della Germania c'è un solo esempio di una sola volta. Quindi se gli ebrei britannici ed americani annunziano che l'intenzione delle Potenze associate è di strappare i bambini al popolo tedesco, massacrare milioni di giovani, smembrare il Reich e ridurlo per l'eternità un oggetto impotente di sfruttamento della plutocrazia e del bolscevismo, essi non hanno bisogno di fare tali dichiarazioni, perchè noi le conosciamo già a priori. Gli è che in questo altro mondo sembra che si ignori che la Germania nazionalsocialista non si presta più a simili esperimenti, che essa non può essere nè vinta, nè pensa di capitolare. Al contrario, essa, piena dello spirito delle grandi epoche della nostra storia, è decisa di terminare questa lotta solo con una chiara vittoria.

Il garante più sicuro di questo sentimento, è il Partito nazionalsocialista con le sue organizzazioni e, soprattutto, il popolo che esso ha educato.

Il diritto di credere in questa vittoria, noi lo possediamo, grazie alla nostra forza, al coraggio delle nostre truppe, alla fedeltà al lavoro del Paese, come anche grazie all'efficacia dei nostri valorosi popoli alleati d'Europa e d'Asia.

Alle Forze armate germaniche e dei Paesi nostri alleati, è riuscito nello scorso anno di ricacciare ancora più indietro dall'Europa i fronti di guerra particolarmente minacciosi del bolscevismo; il Paese, nelle città e nelle campagne, con l'esempio degli uomini e delle lotte, ha anche assolto, in durissime condizioni, un problema unico. I soldati tedeschi, come anche l'economia germanica, non solo hanno allargato immensamente lo spazio vitale dell'Europa combattente, ma lo hanno anche posto a rendimento in grande misura; grazie soprattutto al lavoro dei contadini d'ambo i sessi è stato possibile assicurare il nostro vettovagliamento. I milioni di persone che lavorano nella nostra industria non solo hanno provveduto del necessario le armate combattenti, ma hanno anche creato le premesse per il gettito continuo della nostra aumentata produzione bellica.

Nuove pagine di gloria

Quanto qui si proponga di fare l'America, ci è stato detto a sufficienza dalle chiacchiere megalomani dei suoi principali guerrafondai; quello però che l'America sia in grado di produrre e quale sia il suo rendimento effettivo, è da noi ignorato. Ma quanto la Germania e l'Europa però producono non rimarrà affatto ignorato nel prossimo anno anche ai nostri nemici.

Uno sguardo indietro in questo anno di grandi vittorie e di lotte titaniche impegna il Paese a pensare in prima linea ai suoi soldati dovunque essi siano schierati; essi hanno aggiunto nuove pagine di gloria al libro della storia tedesca. Le loro gloriose battaglie sono rese note dai Bollettini straordinari e dai Bollettini del Comando supremo delle Forze armate. Quanto però essi soffrano e sopportino, il Paese non può misurarlo. E di questi fronti di combattimento fa parte anche il fronte di quegli uomini e di quelle donne che cooperano con essi e dietro ad essi. Anche a questo fronte, specialmente all'Ovest, viene richiesto molto. L'azione di esso preserva il Paese da immani sciagure di cui esso si può rendere conto solo approssimativamente in occasione dei più gravi bombardamenti aerei.

L'inizio del nuovo anno mi impone nel nome del popolo tedesco di porgere il mio ringraziamento per tutto l'eroismo e l'attività di cui hanno dato prova il Paese ed il fronte, poichè io stesso non sono altro che uno di quei membri di questo popolo. Quel che mi innalza sulla massa dei miei cittadini è soltanto l'onore di potere essere il loro Condottiero. Le loro sofferenze sono le mie allo stesso modo in cui la mia fierezza e al mia letizia sono la fierezza e la letizia del popolo intero. Il singolo passa sempre: solo la collettività deve rimanere. E noi ad essa dedicheremo tutte le nostre energie nel prossimo anno, e ciò deve essere il nostro giuramento del primo gennaio 1943. Solo allora noi possiamo osare, come sempre, d'impetrare dal signore di non negarci l'aiuto che ci ha dato sinora.

L'inverno potrà essere duro, ma esso non ci colpirà più aspramente dell'anno scorso. Dopo di esso verrà l'ora in cui riunendo tutte le forze riprenderemo la marcia per assicurare la libertà e con essa l'avvenire e l'esistenza al nostro popolo. Allora finalmente crollerà come prima in questa lotta, una Potenza che, lo sappiamo, non sarà la Germania.

Il popolo tedesco resterà intatto questa volta per ultimo.

Esso finalmente avrà quella lunga pace che noi agogniamo per la grande opera di costruzione della nostra stirpe.

Questo sarà l'unico compenso degno per i nostri eroi caduti.

Dal Quartier generale del Führer, 1 gennaio 1943.

ADOLFO HITLER

L'o.d.g. ai soldati

Il Führer ha lanciato alle Forze armate germaniche il seguente ordine del giorno:

«Soldati, allorquando io vi diressi l'ultimo appello di Capodanno, sul nostro fronte dell'Est si era abbattuto un inverno pari nella sua rigidezza ad una catastrofe della natura. Quanto voi doveste soffrire, o soldati del fronte orientale, lo sapete voi stessi. I pensieri delle mie notti insonni erano presso di voi. Che si sia riusciti a scongiurare la catastrofe napoleonica che ci si voleva infliggere, si deve al vostro valore, alla vostra capacità, alla vostra fedeltà e alla vostra saldezza. Voi, o miei combattenti dell'Est, in quell'inverno salvaste la Germania e l'Europa tutta; e con voi quei soldati nostri alleati che combattono spalla a spalla con noi. Mentre voi tenevate duro tenaci e accaniti in una lotta senza fine contro le forze della natura e le insidie del nemico, sul fronte europeo dell'Est si lavorava a tutt'uomo per la ripresa della lotta in primavera. Giganteschi risultati avete conseguito nel 1942. La Crimea fu conquistata e spazzata dal nemico; pericolose infiltrazioni del nemico su numerosi punti del fronte sono state eliminate. Durante la battaglia intorno a Karkov fu eliminata la minaccia contro il nostro fianco meridionale e il nemico sbaragliato totalmente. Una nuova smisurata offensiva gli tolse quanto gli rimaneva ancora dell'Ucraina ed i suoi bacini carboniferi del Donez. In questo immenso spazio che arriva fino al Volga voi combattete a fianco a fianco con le Nazioni alleate. Per quanto dure siano e saranno queste battaglie ed anche se apparentemente talvolta può sembrare che il piatto della bilancia penda verso il nemico, alla fine, e voi lo sapete meglio di tutti, la vittoria sarà nostra.

Mentre voi, o miei soldati del fronte orientale, avete sopportato il maggior peso di sangue e con voi tutti gli uomini e le donne delle organizzazioni che vi aiutano, i quali spesso debbono imbracciare il fucile, su altri fronti il soldato tedesco ha compiuto pienamente il suo dovere.

Dal nord della Norvegia sino al confine spagnolo, le Divisioni germaniche attendono l'attacco nemico. Me se esso verrà, e dove esso verrà noi possiamo solo supporre. Ma che esso, dove e come si presenti verrà sbaragliato tutto, lo sappiamo. In poche ore Dieppe ha mostrato agli Inglesi che uno sbarco sul Continente porta solo alla loro fulminea distruzione.

Mentre i nostri soldati, insieme con i nostri alleati — specialmente nell'Africa settentrionale — sostengono lotte eroiche, dei generali e degli ammiragli traditori francesi, rotto l'armistizio e venendo meno a solenni promesse ed alla loro parola d'onore, anche nei confronti del loro stesso Capo dello Stato, hanno tentato di consegnare ai nostri nemici l'Impero coloniale francese che noi vincitori avevamo lasciato alla Francia.

L'occupazione della Francia

In pochi giorni, d'accordo con il Duce, il resto della Francia è stato occupato, la costa mediterranea della Francia meridionale organizzata a comune difesa, l'Esercito e la flotta francese sono stati disarmati, Tunisi e Biserta occupate.

In tal modo, noi abbiamo occupato quella posizione che è di decisiva importanza per la condotta della guerra nell'Africa settentrionale. Mentre voi, o miei soldati, saldamente tenete questi fronti, tanto lontani dalla Germania, voi proteggete, insieme con i nostri alleati, non solo l'Europa, ma la vostra Patria, il Reich germanico.

Quanto la nostra Marina faccia è cosa unica nella storia. Sommergibili ed unità di superficie annientano quantità di tonnellaggio e di naviglio da guerra del nemico che le nuove costruzioni, non riescono a bilanciare neanche approssimativamente. L'aviazione, come voi stessi siete testimoni, compie missioni prodigiose. Voi soltanto dell'Esercito e delle S. S., che dipendete direttamente da me, restate come prima, la spina dorsale di questa titanica lotta. Il vostro valore, la vostra fedeltà, il vostro spirito di dovere, la vostra saldezza, sono le basi della vittoria definitiva. Specialmente granatieri e cacciatori dei reggimenti della Divisione di fanteria e corazzate dell'Esercito e delle unità delle S. S., non solo avete riportato le più grandi perdite, ma avete compiuto anche le più alte gesta.

Quando noi all'inizio del nuovo anno decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico ed anche di combattere fino a che la vittoria decisiva non sia nostra, ciò avviene innanzi tutto in omaggio alla memoria dei nostri camerati, che sino ad ora hanno immolato la loro vita per questa vittoria; ma ciò avviene anche con lo sguardo fisso sul popolo tedesco; sul suo presente, sul suo avvenire. Quello che i nostri nemici hanno in animo di fare del nostro popolo, è stato annunciato da numerosi giornali e mediante pubblici discorsi. Quello che il menico farebbe di noi in caso di una sua vittoria all'Est, lo sapete voi stessi. Quello che noi al contrario siamo decisi a fare dei nostri nemici, essi lo apprenderanno personalmente.

Mentre noi riandiamo con la memoria ai nostri caduti sui fronti, ricordiamo anche il valore del Paese. Esso non è indegno dei soldati. Tutti i tentativi del nemico, i suoi insani attacchi contro donne e fanciulli, antichi monumenti e pacifiche case di abitazione, non hanno fatto vacillare il popolo tedesco. Al contrario, lo hanno riempito di quell'odio che è necessario per poter condurre una simile lotta con prospettive di successo. Noi non conoscevamo quest'odio specialmente nei confronti dei nostri nemici occidentali. Nulla avevamo loro chiesto che potesse ferirli od offenderli, nulla richiesto di cose loro appartenenti; il nostro desiderio era di vivere in amicizia con loro. I nostri soldati, dopo che l'Inghilterra e la Francia ci ebbero dichiarato la guerra, hanno eroicamente combattuto e, malgrado tutto, l'odio non s'era impadronito ancora del popolo tedesco. La rovina dei nostri antichi duomi, i numerosi morti e feriti, donne e bambini, i sistematici attacchi contro i nostri ospedali ecc., hanno apportato ad un mutamento dei sentimenti del popolo tedesco. Il signor Roosevelt ed il signor Churchill, hanno insegnato alla Germania ad odiare.

Oggi, il popolo tedesco nella campagna e nelle città lavora accanitamente con la sola decisione che questa volta la guerra termini in modo da togliere per i prossimi secoli ai nemici della Germania la voglia di attaccarla ancora una volta. I popoli che hanno legato il loro destino a quello della Germania, si trovano anche essi di fronte alla stessa questione di vita o di morte. Povera Europa, se il complotto giudo-pluto-bolscevico dovesse riuscire! L'Europa sarebbe definitivamente perduta! In essa si trova però la nostra Patria per cui voi combattete o miei soldati.

Il 1943 sarà forse duro, ma certo non più duro dei passati. Se il Signore però ci ha concesso la forza di superare gli inverni '41 e '42, noi siamo in grado di superare questo inverno cominciato e gli altri mesi successivi.

«Una cosa però è certa: in questa lotta non ci saranno mai compromessi. Quanto accorra all'Europa ed al mondo restante non è una situazione in cui ogni venti o venticinque anni le jene giudo-plutocratiche si possono scagilare ancora una volta contro il nuovo mondo pacifico e soprattutto sociale, ma un nuovo periodo di tranquillità e di sviluppo indistubato.

Soprattutto però la Germania ha bisogno delle premesse per sviluppare una collettività popolare nazionalsocialista non più minacciata dall'esterno. Se questo Stato ed il resto dell'Europa disporranno contemporaneamente del loro spazio vitale e le basi di un garantito vettovagliamento e dei rifornimenti di quelle materie prime senza le quali oggi non è possibile pensare alla civiltà umana, allora le vostre sofferenze, o miei soldati, non saranno state vane, allora le giovani generazioni si recheranno in pellegrinaggio sulle tombe dei nostri camerati caduti per ringraziarli dei sacrifici sopportati.

Combattendo per questi fini di vita e di libertà del nostro popolo e non per loro o per gli affari, noi crediamo di poter ancora rivolgerci al Signore ed impetrarlo che nel prossimo anno Egli ci conceda la vittoria come negli anni passati.

Dal Quartier generale del Führere, 1 gennaio 1943.

ADOLFO HITLER».

L'ennesimo rimpasto del Gabinetto inglese

Mac Millan svolgerà in Africa la stessa funzione dell'americano Murphy

Lisbona, 31

Si informa ufficialmente da Londra che Churchill ha effettuato l'ennesimo rimpasto del suo Ministero per cercare di renderlo più efficiente e meglio rispondente alle esigenze della guerra. Harold Mac Millan, finora sottosegretario al Ministero delle Colonie, è stato nominato ministro di Gabinetto, con residenza presso il Quartier generale alleato dell'Africa occidentale. Egli dovrebbe svolgere, da parte britannica, la stessa funzione affidata dal Presidente Roosevelt al Console generale nord-americano Murphy. Dipenderà direttamente dal Primo ministro Churchill.

Il Tesoriere generale finora in carica, Sir William Jewitt, responsabile per la predisposizione dei problemi riflettenti la riorganizzazione postbellica, conserva queste sue funzioni ed assume il rango di ministro senza portafoglio. La carica di Tesoriere generale viene assunta da Lord Cherwill, il quale, dal 1940 in poi, è assistente particolare del Primo ministro. Alla nuova carica di ministro per i piani regolatori urbani e rurali, è stato chiamato Morrison, finora direttore generale delle Poste.

Il capitano Crookshank, attualmente segretario alle Finanze presso il Ministero del Tesoro, assumerà l'amministrazione delle Poste. Crookshank si recherà prossimamente in America per intraprendere la riorganizzazione della Delegazione di guerra britannica negli Stati Uniti. Segretario alle Finanze presso il Ministero del Tesoro è stato nominato Ralph Asheton e segretario parlamentare al Ministero degli Approvvigionamenti Duncan Sandys, genero di Churchill. Al suo attuale posto di segretario alle Finanze presso il Ministero della Guerra, Duncan viene sostituito dal deputato laburista Arthur Henderson. Non appena Morrison sarà entrato in carica quale ministro dei piani regolatori, il conservatore Strauss, ora segretario parlamentare al Ministero dei Lavori Pubblici, assumerà lo stesso ufficio presso il Ministero dei Piani regolatori.

Un ex ambasciatore polacco per un baluardo contro l'Urss

Roma, 31

L'influente organo cattolico *America*, che si pubblica negli Stati Uniti, si occupa, in un articolo di fondo, della situazione dell'Europa orientale nel dopoguerra e chiede un'immediata presa di posizione del Governo nordamericano al riguardo. Ai Paesi baltici ed all'Europa orientale dovrebbe essere promessa protezione contro l'U. R. S. S. L'autore dell'articolo è il conte Anton Tarnovsky, ex ambasciatore di Polonia fino all'attuale Governo di Sikorsky. Tarnowsky consiglia come urgente la costituzione di un forte baluardo est-europeo contro l'U. R. S. S. nel dopoguerra. Egli dichiara che l'offensiva delle Nazioni alleate creerà un pericoloso complesso nell'Europa orientale, che non si potrà più correggere dopo la guerra, dato che gli Anglo-americani hanno l'intenzione di attaccare la Germania dall'Africa del Nord e dalle Isole britanniche, mentre il fronte orientale è riservato ai Sovieti. Le truppe angloamericane avranno una accoglienza entusiastica (?), mentre la reazione nei riguardi delle truppe sovietiche sarà molto diversa se i Sovietici rioccuperanno i Paesi baltici. Tarnowsky rimprovera all'U. R. S. S. di avere aggredito i Paesi baltici, la Finlandia e la Polonia con il pretesto della sicurezza militare. Egli accusa l'U. R. S. S. di avere annientato e saccheggiato i Paesi baltici mentre molti abitanti di questi territori venivano arrestati e deportati. Egli dichiara che i Paesi baltici, la Finlandia, la Polonia e la Lituania non desiderano la schiavitù russa.

Washington sta accaparrandosi le imprese industriali del Canadà

Buenos Aires, 31

Si hanno da Washington notizie di un nuovo episodio dell'imperialismo nordamericano che sta ora accaparrandosi tutte le imprese industriali del Canadà. Il Dominion inglese viene, così, a cadere gradatamente sotto l'assoluto controllo degli Stati Uniti. Il portavoce del Dipartimento delle Finanze ha annunciato che sono in corso trattative per l'acquisto da parte degli Stati Uniti di titoli canadesi per l'ammontare di 900 milioni di dollari.

L'imposta sull'entrata per i tessuti e le scarpe è compresa da oggi nel prezzo di vendita

Roma, 31

Il Ministero delle Finanze comunica che per il pagamento dell'imposta sull'entrata concernente le vendite al dettaglio dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (tessuti, confezioni, calzature, mercerie ecc.), è stato stipulato con le Associazioni sindacali interessate, a norma dell'art. 16 della legge 19 giugno 1940-XVIII n. 762, un apposito accordo per l'anno 1943, in virtù del quale il detto pagamento sarà effettuato dalle ditte venditrici in abbonamento a rate trimestrali, mediante versamento sul conto corrente postale del competente ufficio del Registro. A decorrere pertanto dal 1.o gennaio 1943-XXI non ricorre più l'obbligo di applicare sugli involucri delle merci ed oggetti venduti le apposite marche per le vendite al minuto. Nessuna rivalsa compete alle ditte venditrici verso il compratore, essendo l'imposta già compresa nel prezzo di vendita.

La morte di un giornalista svizzero

Berna, 31

A Lucerna, dove si trovava di passaggio, è morto, dopo due soli giorni di malattia, Rudolph Ludi, che dal 1920 era direttore dell'«Agenzia Telegrafica Svizzera».

Due condanne a morte a Vienna per falsificazioni di carte annonarie

Berlino, 31

Il direttore di un ufficio annonario di Vienna ed una sua impiegata avevano abusato delle loro funzioni per emettere una serie di tessere a nomi immaginari e per sottrarre una grande quantità di buoni di prelevamento, procurandosi in tal modo ingenti quantità di generi alimentari. Entrambi sono stati condannati a morte dal Tribunale speciale di Vienna.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Ieri sera cessava di vivere all'età di 77 anni lo

ing. ERNESTO LOHR

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie DORA, le figlie GELTRUDE e ANITA ROEDERER col marito LUDOVICO ed il nipotino GIOVANNI (assenti).

La cerimonia funebre avverrà sabato 2 gennaio, alle ore 10 nella Cappella del Cimitero Evangelico.

Trieste, 31 dicembre 1942-XXI.

La Società Elettrica della Venezia Giulia si unisce al lutto della famiglia per la morte dell'ing. ERNESTO LOHR che per molti anni fu suo valente ed apprezzato collaboratore.

Trieste, 31 dicembre 1942-XXI.

Il 21 novembre XXI a Tripoli (Libia), immolava alla Patria la nobile esistenza di lavoratore

ERNESTO SERGAS

d'anni 35

Fieramente addolorati, annunciano la grave perdita, a quanti lo conobbero e amarono, la moglie MARIA, i figlioletti ANNAMARIA e NEREO, la mamma CARLA ved. SERGAS con il marito NICOLO' ULLIAN, le sorelle LUCIA con il marito GIORGIO, TROCCA e ANNA, insegnante preelementare in missione nella Dalmazia redenta, unitamente agli altri parenti.

Trieste, via Pasquale Revoltella 47.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Il 30 u. s. spirava serenamente

GIACOMO SERGAS

Le desolata FAMIGLIA, a tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero e amarono.

Trieste, 1 gennaio 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

Il giorno 30 corrente chiuse la sua esistenza dedicata alla famiglia ed al lavoro

Francesco Fegitz

Addolorati, i FIGLI in unione ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 1 gennaio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Nel quinto anniversario della morte del loro caro

Vinicio Cristiani

con profondo dolore lo ricordano a tutti coloro che lo amarono e lo ebbero caro

I GENITORI

Sabato 2 gennaio, alle ore 9.30 saranno offerti nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo solenni Uffici a Dio.

1 gennaio 1938-XVI — 1 gennaio 1943-XXI

All'età di 82 anni si è spenta serenamente

FRANCESCA SEMOLI

Affranto dal dolore ne dà partecipazione, a tumulazione avvenuta il figlio ALBINO.

Il 29 u. s. si spense serenamente, munita dei conforti religiosi

FRANCESCA ved. KRECICH

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, i figli CARLO con la moglie JOLANDA e il nipotino ADRIANO, GIOVANNI con la moglie GIUSEPPINA e nipoti (assenti).

Impr. trasporti funebri via Zonta 3